Anno III - N. 648 - Lire 15

Martedì 12 aprile 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto ea ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2950, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

DOCUMENTATA ESPOSIZIONE DEL CONTE SFORZA DAVANTI AL COMITATO POLITICO DELL'O.N.U.

I DIRITTI DELL'ITALIA NELLE COLONIE coincidono con gli interessi della giustizia

Il Ministro rinnova la richiesta del mandato per i nostri possedimenti prefascisti - Anche per la Libia è necessario non ritardare la soluzione - "Cacciare dall'Africa gli italiani sarebbe un vero e proprio atto di discriminazione razziale,, - L'appoggio delle delegazioni sudamericane

NEW YORK, 11 — *Stamane alle 11 il conte Sforza ha esposto il punto di vista ufficiale del Governo di Roma sulla questione coloniale al Comitato politico dell'ONU. Sforza era giunto al Palazzo di Flushing Meadows alcuni minuti prima dell'ora fissata per l'udienza. Nella sala riservata alle delegazioni il Ministro italiano aveva cordialmente conversato con numerose personalità internazionali fra cui Cadogan, Foster Dulles e la signora Roosevelt. Quando Sforza entrò nella sala e prese posto ad un tavolo posto nel centro, il Ministro inglese Hector McNeil si alzò per salutarlo cordialmente. Quindi, dopo un indirizzo di omaggio reso al rappresentante italiano dal delegato uruguaiano Matteo Castro, il conte Sforza iniziava il suo discorso, pronunciato, con voce ferma, in inglese.*

Sforza ha iniziato la sua esposizione porgendo il suo ringraziamento ai delegati per la cortesia usatagli nell'invitarlo a parlare dinanzi al Comitato. «Sono un ospite — ha detto il Ministro italiano — ed ho quindi diritti molto limitati. Perciò farò la mia esposizione nel modo più breve possibile».

Guardare al futuro

Sforza ha così proseguito: «Mentre le clausole del Trattato di pace erano ingiustamente dure per una Nazione che ha sacrificato tante vite nella guerra di liberazione contro il fascismo ed il nazismo, vi era una clausola, una sola, che offriva una prospettiva di speranza e dignità: la promessa di accogliere l'Italia su un piede di parità tra di voi per il grande compito affidato alle Nazioni Unite. Ciò non è avvenuto.

«La maggior parte di voi lo deplora: sapendolo, mi presento oggi a voi con fiducia, sono sicuro che voi siete imparzialmente decisi a rendere giustizia all'Italia quando vi sarete convinti che la giustizia è dalla parte dell'Italia. Il problema di oggi è di non guardare più indietro e di non punire più una Nazione come l'Italia che malgrado le enormi difficoltà politiche ed economiche ha riconquistato il suo posto ed è stata accolta come alleata da alcune delle più grandi Nazioni del mondo. Il problema cui ci troviamo di fronte oggi è tra i più complessi della storia contemporanea; è il problema del risveglio dei popoli dell'Asia e dell'Africa. E' in questo quadro che la vostra Assemblea, veramente rappresentativa di tutti i popoli della terra e che in un certo senso incarna gli ideali che noi tutti condividiamo, vorrà esaminare questo problema.

«I dirigenti della Repubblica italiana — ha detto a questo punto il Ministro — sentirono fin dall'inizio del regime fascista che la loro tenace lotta contro tale regime riguardava tutte le Nazioni. La Repubblica italiana che non ha responsabilità per il regime che i suoi capi hanno sempre combattuto vuole affrettare e realizzare la indipendenza dei popoli dell'Africa. Ma se questa azione deve essere reale e non semplicemente verbale, l'aiuto che è nostro dovere dare loro deve essere soprattutto economico e tecnico.

«Perciò fui molto lieto di apprendere da Bevin che l'Inghilterra con la sua vasta esperienza stava studiando una serie di piani dettagliati per lo sviluppo economico dell'Africa. Da parte loro gli Stati Uniti d'America hanno già mostrato in un punto del messaggio inaugurale del Presidente Truman di essere pronti a dare il loro potente e generoso contributo a questo Continente.

Impegno solenne

«Noi tuttavia, non dobbiamo dimenticare che questo vasto piano non potrà mai essere eseguito se non saranno ugualmente disponibili capacità umana di lavoro ed esperienza. Ed a ciò l'Italia è pienamente capace e desiderosa di contribuire. Negare all'Italia la sua parte in tale compito non sarebbe soltanto ingiusto, ma recherebbe un enorme ed irreparabile danno alla causa comune ed agli interessi della stessa Africa e dei suoi abitanti. Gli italiani, popolo di contadini e di artigiani, alieni da qualsiasi pregiudizio razziale, sono i più indicati a portare in Africa le loro qualità tradizionali. Sembrerebbe un paradosso, mentre vengono preparati sforzi così vasti per lo sviluppo dell'Africa, lasciare che alcuni dei suoi territori si avviino verso la decadenza. Per quello che ci riguarda, noi siamo pronti a contribuire con tutti i nostri sforzi al miglioramento tecnico ed allo sviluppo economico dell'Africa. E siamo pronti anche a preparare l'indipendenza entro il più breve termine possibile di quei territori che ci venissero affidati.

«Che questa non sia una vuota promessa è confermato non soltanto dal fatto che la Repubblica italiana prende questo solenne impegno davanti a voi, ma anche perchè lo abbiamo sempre pensato. Chi vi parla oggi era tra coloro che nel 1920, essendo anche allora Ministro degli Esteri, de-

cisero la creazione del Parlamento libico, atto rivoluzionario per quell'epoca, atto che mostra quale è la vera tradizione italiana».

A questo punto il Ministro italiano ha preso ad esaminare la situazione politica, storica e geografica dei singoli territori, cominciando dalla Somalia, cioè dalla regione su cui la maggioranza delle Nazioni Unite sembra essere d'accordo per l'assegnazione all'Italia, come amministrazione fiduciaria.

«Siamo pronti ad assumere tale responsabilità — ha detto Sforza — e ad adempiere tutti i doveri ad essa connessi conformemente ai principi stabiliti dalla Carta delle Nazioni Unite. Posso aggiungere a questo riguardo che un limitato gruppo di amministratori ed esperti tecnici hanno già ricevuto un'adeguata preparazione per l'assolvimento dei loro nuovi compiti, primo tra i quali quello di fare rapidamente ogni sforzo per il progresso politico, economico e sociale delle popolazioni».

Affrontando il problema della Libia, Sforza ha detto: «Il 4 aprile, in occasione della firma del Patto atlantico, dissi: «Nessun Paese del mondo può sentirsi sicuro della propria pace e prosperità se tutti i suoi vicini non marciano con altrettanta tranquillità verso le stesse mete di prosperità e sicurezza». Ora che anche gli oceani stanno diventando piccoli laghi, in nessun posto una intima solidarietà tra i Paesi vicini è una necessità così evidente come nel Mediterraneo. Noi italiani sentiamo ciò tanto profondamente che abbiamo salutato con gioia il sorgere di nuovi Stati indipendenti nel Medio Oriente. Il loro progressivo sviluppo non solo rinnova antiche civiltà mediterranee, ma arricchisce anche e rafforza le possibilità economiche dell'Italia. La stessa Libia deve essere un pilastro della nostra amichevole collaborazione con i popoli arabi. Ed è per questo che se ci verrà affidata, come confido, l'amministrazione della Tripolitania, la nostra fedeltà agli obblighi impostici dalle Nazioni Unite si manifesterà in completa conformità agli ovvii interessi stessi del nostro avvenire nazionale.

Vantaggi comuni

«E' stato obiettato — ha continuato Sforza — che l'Italia farebbe bene a non assumere gravami finanziari derivanti dall'amministrazione di questi territori. Ma l'Italia ha fatto per molti anni in Libia investimenti cospicui ed un numero considerevole di italiani ha lavorato laggiù e dedicato la propria vita allo sviluppo del Paese. E' per questo, per la certezza dei comuni vantaggi degli italiani e degli arabi che l'Italia considera suo dovere non sottrarsi a tale arduo compito dato che l'Italia sa come la pace, la prosperità ed un benefico sviluppo verranno assicurati ai territori affidati alle sue cure.

«Comunque non è un italiano, è il signor Foster Dulles che ha detto un giorno: «La Nazione italiana ha un'eccedenza di popolazione che ha dimostrato in molte parti del mondo la propria grande capacità di sviluppare vasti territori e renderli produttivi. E noi crediamo che il benessere materiale del popolo italiano e dell'Africa debba essere accresciuto mediante la collaborazione dell'Italia sotto una sana amministrazione». Nessuno può negare — ha commentato Sforza — che queste parole di Dulles siano la verità stessa».

Il Ministro ha quindi precisato che il punto di vista italiano è quello di una decisione contemporanea e totale per il problema della Libia, essendo «ingiusto agire altrimenti».

Polemizzando con coloro che sostengono che il ritorno della Italia in Tripolitania potrebbe provocare violenti disordini, il conte Sforza ha ricordato le sanguinose dimostrazioni anti ebraiche svoltesi a Tripoli nel novembre 1945 e nel febbraio 1948, in cui perirono oltre un centinaio di persone. «Di fronte a tante vittime un solo italiano fu casualmente ucciso e tre feriti. E' questa forse una prova di odio verso gli italiani? Le masse non ragionano politicamente, ma seguono i loro istinti incontrollati che ne rivelano le tendenze più profonde».

Sforza ha ricordato quindi, per dimostrare il sentimento favorevole dei nativi verso gli italiani in Tripolitania, la schiacciante maggioranza raggiunta dalla lista degli amici e simpatizzanti dell'Italia nelle libere elezioni del gennaio 1949 svoltesi sotto l'amministrazione britannica: «Il preteso odio contro il mio Paese non si è manifestato, quindi, quando le folle eccitate commisero i peggiori atti di violenza, nè si è manifestato quando nel segreto del voto la popolazione potè dire una parola definitiva.

Il Ministro ha quindi citato un brano di un recente editoriale apparso sul «Times» di Londra:

«La Tripolitania è un Paese deserto che ha bisogno più di qualsiasi altra cosa di riacquistare la fertilità del suo suolo. E' questo il compito che l'Italia aveva iniziato prima della guerra con immensa energia e capacità e che essa è ora pronta a continuare con tutta la paziente laboriosità di un popolo di agricoltori. I suoi successi in questa opera di redenzione sono paragonabili a quanto di meglio è stato fatto dagli inglesi in Africa, dagli ebrei in Palestina. Anche ora vi è scarsa, anzi nessuna ostilità fra gli arabi verso i 40 mila italiani che rimangono laggiù.

«Così scrisse il «Times» — ha dichiarato Sforza — creando profonda impressione in Inghilterra. Non so chi sia l'autore di questo articolo ma desidero ringraziarlo da questa suprema tribuna mondiale a nome dei molti milioni di italiani che dall'epoca di Mazzini in poi hanno creduto nell'ideale dell'amicizia anglo-italiana».

Sforza ha quindi esaminato il problema dell'Eritrea citando anche a questo proposito lo articolo del «Times» che sosteneva essere «basata su una valutazione esagerata delle capacità etiopiche» un'annessione di quel territorio all'Etiopia.

Assab all' Etiopia

«Naturalmente noi desideriamo — ha detto il Ministro — che l'Etiopia non solo si senta sicura ma dia anche il suo effettivo contributo allo sviluppo dell'Africa. Essa dovrebbe ricevere uno sbocco al mare e per ragioni etniche ed economiche il solo sbocco naturale sarebbe Assab. Abbiamo fiducia che questa Commissione riconoscerà l'impossibilità di annettere l'Eritrea all'Etiopia, in quanto ciò comprometterebbe gravemente i grandi vantaggi che molti decenni di sforzi e sacrifici italiani hanno arrecato all'intero Paese. Crediamo fermamente che malgrado qualsiasi illusoria garanzia giuridica che possa essere escogitata per salvaguardare la condizione degli italiani in Eritrea, la decadenza inevitabile che seguirebbe l'annessione da parte dell'Etiopia, li costringerebbe ad abbandonare il Paese.

«Quanti prevedono l'inevitabile decadenza economica dell'Eritrea mostrano maggiore sollecitudine per gli interessi reali dell'Etiopia di coloro che non esiterebbero ad imporle ora oneri superiori alle sue effettive possibilità». Sforza ha ricordato a questo punto i tentativi italiani per un accordo con l'Etiopia e con gli altri Paesi interessati a questa Zona, nella certezza che un giusto compromesso possa essere raggiunto.

Nella conclusione del suo discorso Sforza ha esortato l'ONU ad evitare «anche la semplice apparenza di un'annessione o partizione delle Colonie basate su concezioni di sicurezza militare, concezioni di cui noi europei siamo stati vittime per secoli».

«Non un pugno d'uomini, ma due o tre generazioni successive di individui che naturalmente amano l'Italia ma sono anche attaccati alla terra che hanno reso fertile ed alle città ed ai villaggi che hanno costruito, hanno trasformato l'Africa. Cacciarli ora sarebbe un vero e proprio atto di discriminazione razziale. Ciò produrrebbe la sensazione che l'ONU abbia discusso, non dico deciso, una serie di misure punitive contro il primo Paese che si era ribellato alla dittatura.

«Ricordatevi — ha infine dichiarato Sforza — che la pace nel mondo può essere tuttora in pericolo nel mondo cristiano ed in quello maomettano. Pensate con una mente nuova, senza le vecchie passioni. Ricordatevi infine che il miglior modo di dare forza ad un patto è di dimostrare che siamo ispirati dalla generosità e dalla giustizia».

Al termine del discorso di Sforza Foster Dulles alzatosi dal suo posto raggiungeva il Ministro italiano, con il quale si tratteneva lungamente. Quindi i delegati dell'America latina, facendosi interpreti della profonda impressione suscitata dalle documentate dichiarazioni di Sforza, sostenevano il diritto italiano a tutte le Colonie prefasciste.

La seduta veniva quindi tolta. Il Ministro Sforza ha lasciato l'aula accompagnato da vari delegati che si congratulavano con lui. Ai delegati sudamericani Sforza ha porto il più vivo ringraziamento del Governo italiano per il loro appoggio.

Nel pomeriggio è stato udito il delegato etiopico, il quale ha attaccato l'osservatore italiano Cerrulli per l'attività da lui svolta in Etiopia nel periodo fascista. Cerrulli ha però precisato immediatamente di essere stato in effetti Governatore dell'Harrar ma nel periodo di pacificazione e non nel corso della guerra, e che quindi era stato destituito dal Governo fascista, dalle persecuzioni del quale era stato costretto a difendersi rifugiandosi al Vaticano, dove rimase fino alla liberazione.

Coprifuoco all' Asmara per i recenti disordini

ASMARA, 11 — A partire da domani l'Asmara avrà il coprifuoco. Le autorità britanniche hanno decretato il provvedimento, che si estente a tutta la popolazione, allo scopo di assicurare e garantire l'ordine e la sicurezza dopo la recente uccisione di un italiano e il saccheggio di un ristorante italiano alla periferia della città.

LA CAMERA PRENDE LE VACANZE PASQUALI

70 MILIARDI E.R.P. destinati all'agricoltura

Un ordine del giorno sulle esigenze agricole del Goriziano accettato dal Governo

ROMA, 11 — A Montecitorio è stata approvata oggi la legge che assegna all'agricoltura 70 miliardi dei fondi ERP, da ripartirsi per le varie necessità; tale legge era già stata esaminata dal Senato la settimana scorsa. Anche alla Camera l'estrema sinistra pur non approvando la legge, non ha messo bastoni fra le ruote per la sua approvazione e così in una sola seduta si è potuto fare tutto: discussione generale, illustrazione delle relazioni, dichiarazione del Ministro, esame e votazione della legge.

Nel dibattito sono intervenuti anche i deputati BARBINA, democristiano, e ZANFAGNINI, del P.S.L.I., i quali hanno parlato della Venezia Giulia, ricordando come i territori di confine martoriati da guerre ed invasioni, abbiano bisogno di cure più di ogni altro territorio italiano. I problemi della bonifica nel Friuli e in Carnia — hanno sottolineato gli oratori, — non sono stati risolti. I due deputati hanno perciò insistito sulla necessità che tali bonifiche siano affrontate e condotte a termine.

Dopo l'intervento di altri deputati si è passato alla presentazione di vari ordini del giorno, tra i quali il Governo ha accettato uno presentato dall'on. Baresi, deputato della provincia di Gorizia perchè fossero tenute in particolare considerazioni le esigenze dell'agricoltura nel Goriziano.

Ecco il testo dell'ordine del giorno: «La Camera, premesso che la provincia di Gorizia ha subito ad opera del Trattato di pace, delle gravissime mutilazioni territoriali che ne hanno rotta l'unità economica sconvolgendo la rete dei traffici, per cui si è venuto a verificare in quella zona una grave depressione economica, acuita dal fatto che nel Goriziano sono affluiti in gran numero i profughi italiani e jugoslavi della Venezia Giulia; premesso inoltre che il nuovo confine ha anche fortemente danneggiato l'agricoltura di quella provincia, invita il Governo a tenere in particolare considerazione le esigenze della provincia goriziana nella distribuzione dei fondi assegnati per l'agricoltura».

L'on. Baresi, nello svolgere il suo ordine del giorno, ha fatto chiaramente rilevare alla Camera che alla sua base vi erano in prevalenza ragioni di ordine politico e che quindi la questione aveva un carattere nazionale, cioè di prestigio e di difesa nazionale ai confini orientali.

Successivamente il Ministro dell'Agricoltura on. SEGNI, ha fatto un esame tecnico della legge, sostenendo la necessità della bonifica ai fini dell'aumento della produzione. «In questo campo — ha detto — possono esserci state nel passato delle deviazioni di natura politica, che noi cerchiamo di correggere, ma i positivi risultati della bonifica non possono essere messi in dubbio. La legge poi non favorisce i grandi proprietari terrieri. A questo proposito ho dato disposizioni, perchè i contributi maggiori vadano alle aziende agricole finanziariamente meno forti. Circa la riforma agraria è inutile stare a polemizzare: il Parlamento ci giudicherà fra non molto sulla base dei progetti che noi gli sottoporremo». La legge è stata infine approvata con 227 voti contro 44.

Come vuole il buon costume parlamentare, prima di prendere le vacanze pasquali, i deputati si son fatti gli auguri. Il simpatico compito spetta al decano, che è l'on. LONGHENA del P.S.L.I., il quale conta 72 anni.

Dopo il ringraziamento del Presidente GRONCHI, ha detto alcune parole anche il Presidente del Consiglio on. DE GASPERI. «Fra le critiche che si sono mosse al Parlamento — egli ha detto — può darsi che qualcuna abbia un fondamento. Gli italiani però non devono ignorare il lavoro che il Parlamento compie. Tutti hanno lavorato con grande zelo, la maggioranza e l'opposizione. Ci sono state discussioni difficilissime, che in qualche momento hanno prodotto esasperazione, ma dobbiamo riconoscere che il senso della responsabilità non è mancato».

De Gasperi ha infine ricambiato gli auguri «per voi — ha detto — e per tutti coloro che vogliono la pace e la resurrezione del Paese».

Produzione dell' atomica

210 MILIONI DI DOLLARI stanziati negli S.U.

ALTRI CENTRI DI STUDIO IN COSTRUZIONE — L'ENERGIA SARA' UTILIZZATA ANCHE PER SCOPI CIVILI

WASHINGTON, 11 — Per la produzione di bombe e armi atomiche gli Stati Uniti hanno stanziato altri 210 milioni di dollari, ossia più di 130 miliardi di lire. La somma è più alta di quella votata dal Congresso l'anno scorso.

Nel frattempo una serie di nuove armi atomiche è stata scoperta negli Stati Uniti. Lo ha annunziato il Presidente della Commissione per l'energia nucleare. Egli ha ammonito che il monopolio americano della bomba atomica non durerà in eterno. Le scorte di bombe devono dunque essere aumentate per scoraggiare le velleità aggressive di altre Potenze. Venti centri atomici sono in costruzione o saranno riorganizzati negli Stati Uniti. L'energia nucleare sarà applicata anche ai motori navali. E' questa la prima esperienza per l'impiego civile dell'energia atomica.

A Londra, parlando oggi ad una riunione di istruttori per la Difesa civile, sir John Hodsall, Direttore generale della Difesa civile britannica, ha detto che le bombe atomiche di una eventuale guerra futura ammucchieranno così immense rovine nelle città che le squadre di salvataggio dovranno usare nuovi sistemi per il soccorso alle popolazioni colpite.

«Nel caso di un'altra guerra — ha detto sir Hodsall — il danno causato dalle bombe atomiche non sarà limitato, ma farà apparire l'obiettivo come un campo di battaglia. Gli elicotteri saranno probabilmente impiegati per fotografare i luoghi devastati e si potrà trasmettere per televisione a chi sarà incaricato di dirigere le forze della Difesa civile immagini del danno causato.

Secondo il funzionario britannico i danni saranno così grandi che sarà necessario impiegare escavatrici per aprirsi un varco attraverso montagne enormi di rovine. Le squadre di salvataggio dovranno addentrarsi in mezzo a montagne di macerie portando a spalla l'occorrente per i soccorsi. In tal caso sarà ideale l'opera dei muli. Le vittime potranno esser trasportate altrove mediante elicotteri.

Rapporti italo-jugoslavi

Raggiunto a Belgrado l'accordo per la pesca?

ROMA, 11 — Le trattative che si stanno svolgendo a Belgrado fra l'Italia e la Jugoslavia per una convenzione sulla pesca nell'Adriatico, sarebbero ormai entrate nella fase risolutiva. Secondo quanto si apprende negli ambienti della Marina mercantile, l'accordo sarebbe stato raggiunto su tutte le questioni, compresa quella del canone che l'Italia dovrebbe pagare alla Jugoslavia per consentire ai nostri pescherecci di esercitare la pesca nelle acque territoriali jugoslave. La firma dell'accordo sarebbe però ritardata da una discordanza che sarebbe sorta all'ultimo momento a proposito di alcune richieste avanzate dagli jugoslavi, che però non sono tali da causare un irrigidimento delle parti.

Si tratterebbe della restituzione chiesta da Belgrado, di un vapore da cabotaggio e di tre motovelieri requisiti dalle nostre autorità durante l'occupazione in Dalmazia, nonchè del materiale trasferito dalla Raffineria olii minerali di Fiume al momento della nostra ritirata. L'importo di questo risarcimento non supera i 300 milioni e pertanto è sperabile che l'accordo possa venir perfezionato nel più breve tempo possibile.

Oggi il Capo dello Stato inaugura la Fiera di Milano

32 Nazioni presenti alla grande rassegna

MILANO, 11 — Domattina il Presidente della Repubblica inaugurerà la ventisettesima edizione della Fiera campionaria internazionale di Milano, quasi interamente ricostruita dopo i bombardamenti: infatti non mancano che 43 mila metri quadrati perchè la città dei traffici rioccupi l'aerea di 330 mila metri che occupava prima della distruzione. Gli espositori assommano quest'anno a seimila fra italiani e stranieri; ventidue sono le Nazioni ufficialmente presenti e dieci quelle che vi partecipano con espositori privati. Le mostre sono allineate su di un fronte di 40 chilometri. Tre sono i padiglioni nuovi, molti sono quelli ampliati e abbelliti.

In occasione della visita di Einaudi Milano sarà imbandierata a festa. Il Comune ha affisso un manifesto nel quale è detto che l'intervento del Presidente della Repubblica «è un atto di omaggio all'Italia e alle Nazioni di tutto il mondo che recano con un fiducioso messaggio di pace l'operoso augurio per le sorti del nostro Paese e per le genti d'ogni terra e d'ogni lingua. La presenza di Luigi Einaudi, lo studioso e il politico insigne — continua il manifesto — imprime alla Fiera campionaria il più significativo sigillo, poichè egli è il simbolo della nuova Italia che, nel lavoro e per il lavoro, rinasce alle feconde e costruttive opere della civiltà e del progresso».

Treni speciali da Venezia, Roma, Genova, Bari e Sondrio faciliteranno l'afflusso dei visitatori alla Fiera da ogni parte d'Italia.

Nuovo discorso di Tito

Sempre più categorico il Maresciallo jugoslavo

BELGRADO, 11 — Poco prima della chiusura dei lavori del Congresso del Fronte popolare jugoslavo, ha preso per dieci minuti la parola il Maresciallo Tito il quale fra applausi scroscianti ha dichiarato: «Questo Congresso ha presentato un quadro chiaro della nostra forza e ci ha mostrato come dobbiamo lavorare, per che cosa dobbiamo lavorare e quello che non dobbiamo fare: per esempio non dare retta ad alcuno all'infuori della voce vera del nostro popolo».

Calmatasi la tempesta degli applausi, Tito che vestiva la uniforme azzurra di Maresciallo, ha ripreso: «Non preoccupatevi compagni per il mancato arrivo di quanto ci occorre perchè abbiamo moltissime cose da esportare, metalli e legnami. Non preoccupatevi se sentite dire che siamo in crisi. O meglio lo siamo realmente ma perchè non abbiamo braccia sufficienti».

«I lavoratori — ha proseguito quindi Tito — nell'eventualità che vedano qualcosa di non giusto o qualcosa che noi, loro capi dobbiamo fare, hanno nell'interesse comune il dovere oltre che il diritto di farlo presente, di correggerci, perchè il nostro è un Paese democratico».

Spentisi gli applausi Tito ha ripreso dichiarando che è stata appunto la democrazia a salvare la Jugoslavia da ogni sforzo dei cominformisti diretto a far cadere il Paese dalla posizione che aveva assunto. «Rimarremo dove siamo — ha detto Tito — e se occorrerà ci batteremo» concludendo infine: «In uno o due anni sarà possibile edificare una bella patria socialista: avanti compagni sulla strada del socialismo, viva il fronte popolare, viva il partito comunista, abbasso i guerrafondai».

Il numero dei disoccupati in lieve diminuzione

ROMA, 11 — Secondo dati resi noti dal Ministero del Lavoro, alla fine del mese di febbraio, il numero degli iscritti alle liste degli uffici di collocamento ammontava complessivamente a 2.182.148 unità di cui 1.883.608 unità veri e propri disoccupati già occupati. Tali dati confrontati con quelli del mese di gennaio (2 milioni 226.290 iscritti) indicano una diminuzione di 44.143 unità, pari cioè a circa il 2 per cento.

LA «COLLABORAZIONE SIMBOLICA» FRA ESERCITO E LAVORATORI E' STATA CELEBRATA IN CECOSLOVACCHIA NELLA FABBRICA «HOLDEN DANEK» CON LA CONSEGNA DI UN DIPLOMA E DELL'ELMETTO DA PARTE DI UN UFFICIALE DELL'ESERCITO AL DIRETTORE DELLA FABBRICA, SIDLIK. SULLA PARETE I GRANDI RITRATTI DI GOTTWALD E STALIN. LA FABBRICA «HOLDEN DANEK» SI CHIAMAVA UNA VOLTA «MARESCIALLO TITO»

DOPO LE INATTESE DICHIARAZIONI DI FOSTER DULLES

DUNN A COLLOQUIO col Presidente De Gasperi

Pastore, Canini e Rocchi rientrati dall'America: buone disposizioni di Truman per il problema della nostra manodopera

ROMA, 11 — Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane al Viminale l'Ambasciatore degli Stati Uniti Dunn, con il quale ha avuto un lungo colloquio. Negli ambienti governativi l'incontro viene messo in relazione al problema delle Colonie che in questi giorni è al centro delle discussioni all'Assemblea dell'O.N.U. Si ritiene in particolare che Dunn abbia messo al corrente De Gasperi sulla reale portata delle inattese dichiarazioni del delegato americano all'O.N.U., Forster Dulles, sulle intenzioni ed i propositi del Governo di Washington circa la sorte dei nostri territori africani. Sebbene lo argomento presenti molte incognite, è sperabile che nel colloquio tra De Gasperi ed il rappresentante statunitense siano emersi degli elementi chiarificatori, che certamente potranno essere di giovamento alla nostra causa, come già s'è verificato in passato, in seguito ai buoni uffici interposti da Dunn presso il suo Governo a favore dell'Italia, in merito ad altri problemi vitali per il nostro Paese.

Successivamente De Gasperi ha ricevuto il Ministro del Venezuela. A proposito di questo colloquio e della firma della dichiarazione d'amicizia e di collaborazione fra l'Italia e l'Uruguay, per la quale oggi si è avuto uno scambio di calorosi telegrammi tra i Presidenti delle due Repubbliche e i rispettivi Ministri degli Esteri, negli ambienti responsabili della Capitale si sottolinea con viva soddisfazione la intensificata cordialità dei rapporti intervenuta tra l'Italia e le Repubbliche della America latina, che in questi giorni stanno dando una prova tangibile della loro amicizia verso il nostro Paese, con l'atteggiamento da essi assunto sul problema coloniale in seno all'O.N.U.

Sul piano della politica interna, sebbene nella Capitale spiri ormai un'atmosfera di vigilia pasquale con conseguente rallentamento dell'attività politica, il problema che comincia ad attirare maggiormente l'attenzione è offerto dalla progettata riforma agraria, il cui annuncio viene ritenuto imminente. Lo stesso Presidente del Consiglio lo ha fatto capire, stasera, lasciando Montecitorio, ad alcuni giornalisti che cercavano di intrattenerlo sull'argomento aggiungendo che il progetto avrà bisogno di profonde discussioni prima di avere la sua stesura definitiva.

Probabilmente venerdì o sabato l'on. De Gasperi terrà una conferenza stampa per illustrare i criteri fondamentali cui il progetto si ispira e che sono stati già elaborati nel corso dei vari colloqui da lui avuti con il Ministro Segni e il segretario politico della D.C. on. Cappi.

Come si ricorderà, i presupposti basilari della riforma fondiaria furono approvati a suo tempo dal Consiglio dei Ministri, quando si trattò di elaborare le dichiarazioni programmatiche fatte da De Gasperi al Parlamento nel maggio 1948, in occasione del rimpasto che seguì alle elezioni del 18 aprile.

In campo sindacale, l'avvenimento del giorno è dato dal ritorno dagli Stati Uniti e dal Canadà della missione sindacale composta dall'on. Pastore, segretario della Libera C.G.I.L., e dai rappresentanti delle correnti socialdemocratica e repubblicana in seno alla C.G.I.L., Canini e Rocchi. I tre sindacalisti, appena giunti all'aeroporto di Ciampino hanno fatto delle dichiarazioni, con le quali, riservandosi di riferire più analiticamente sui risultati del loro viaggio, si sono limitati a sottolineare le buone disposizioni riscontrate nel Presidente Truman ed in altre personalità, con le quali è stata trattata la questione relativa all'emigrazione dei nostri lavoratori negli Stati Uniti, allo scopo di poter risolvere in parte la nostra eccedenza di manodopera. Della emigrazione si è parlato anche nella capitale canadese con i Ministri responsabili. «Tale argomento — ha affermato Pastore — dovrebbe essere oggetto di contatti anche a Roma».

Un altro avvenimento che ha continuato ad avere delle ripercussioni anche nella giornata odierna è la riunione tenutasi ieri al Collegio Romano per la cosiddetta Costituente sindacale, con la quale si vorrebbe emancipare i sindacati da ogni influenza di partito.

Alla riunione, accanto ai democristiani Gronchi, Rapelli, Tosatti e Rubinacci figuravano i socialdemocratici Simonini, D'Aragona, Bonfantini, Ramella e il repubblicano Enrico Parri. La novità era costituita dalla presenza di un gruppo di corporativisti e precisamente di Landi, Fioretti, Fontanelli Contù, Aghemo e Brocchi. Dal convegno è emerso il concetto che occorre intensificare l'azione per attuare un sindacalismo libero da ipoteche della C.G.I.L. e della L.C.G.I.L.

L'ordine del giorno conclusivo preconizza un sindacalismo basato: 1) sull'esigenza unitaria di tutte le forze democratiche del lavoro, presupposto della quale sono l'autonomia e la indipendenza da movimenti di partiti; 2) sull'organizzazione responsabile delle categorie, coordinata ma non assorbita da un sistema centralizzato confederale; 3) sul metodo democratico che sviluppi la capacità di autogoverno delle classi lavoratrici.

Saranno costituiti un comitato centrale provvisorio e comitati di studio e propaganda con il compito di creare le condizioni preliminari per una consultazione la più ampia e diretta possibile di tutte le forze del lavoro. Non si tratta pertanto di creare una terza confederazione, ma di lavorare alla base per distogliere i lavoratori da un sindacalismo, che, secondo i congressisti, non può svilupparsi e raggiungere le sue mete all'ombra delle bandiere di partito.

SI AVVALORA L'IPOTESI DELL'OMICIDIO INVOLONTARIO DEL BILLI

LE FASI DEL DELITTO alla luce delle indagini

ROMA, 11 — Secondo le indagini effettuate questa mattina dai Carabinieri, la morte dello studente Billi sarebbe dovuta a delitto preterintenzionale. Recatisi nella zona in cui era stato rinvenuto moribondo il giovane, i Carabinieri hanno tentato una ricostruzione del fatto. In base ad indagini esperite ed alla luce della nota lettera anonima inviata dal presunto teste alla Questura, gli sviluppi della scena dovrebbero essere stati, attendibilmente, i seguenti: il Billi, insieme a due altri amici, avrebbe preso posto nella barca, sul fondo della quale è stato poi trovato moribondo, per effettuare o simulare un'azione punitiva contro avversari politici, presumibilmente contro la sezione del partito comunista del quartiere Flaminio.

Il giovane missino, che avrebbe portato per bavaglio una bandierina tricolore sul tipo dei guidoncini che recano le automobili, si sarebbe trovato a prora; dietro di lui, uno degli amici, con l'incarico di coprirgli le spalle, mentre al terzo sarebbe stato affidato il compito di manovrare l'imbarcazione. Ad un certo punto il Billi avrebbe dato l'ordine di prepararsi all'azione, al che lo amico che gli stava alle spalle avrebbe caricato la pistola, dalla quale incidentalmente sarebbe partito il proiettile, che colpiva il Billi alla nuca. Presi dal panico, i due avrebbero abbandonato il compagno, raggiungendo a nuoto la riva.

Tale ipotesi sarebbe avvalorata dal fatto che la detonazione non fu udita da alcuno, il che fa supporre che il colpo sia stato sparato a metà tragitto, e cioè a 700 metri circa dall'abitazione del guardiano del CRAL. I carabinieri ritengono anche che il Billi sia salito sulla barca in perfette condizioni fisiche, date le impronte delle sue scarpe sul greto del Tevere.

Essi hanno inoltre constatato, dopo ripetute prove, che l'imbarcazione non avrebbe potuto percorrere — da sola e con una semplice spinta a mano da riva — il lungo tragitto dal punto di partenza. In tal caso essa sarebbe andata ad arenarsi sulla sponda opposta o contro i piloni del primo ponte.

SALVA IL FIGLIO rimettendoci la vita

BARI, 11 — Una donna, Grazia Ranieri, di 34 anni, ha pagato oggi con la vita lo slancio col quale aveva cercato di salvare la propria creatura, che minacciava di essere investita dal treno. La sciagura si è verificata allorchè la donna, seguita a breve distanza dal suo bambino, attraversava presso la frazione di Palese un passaggio a livello chiuso per l'arrivo del treno proveniente da Ancona e diretto a Bari.

Richiamata dalle grida del casellante, la Ranieri constatava impressionata che il piccolo indugiava ancora sui binari mentre il treno s'avvicinava a grande velocità. Corsagli incontro, riusciva a trarlo in salvo, ma evidentemente trascinata dal risucchio d'aria provocato dal convoglio in corsa sbatteva col capo contro il penultimo vagone e decedeva.

Che sia comunista?

In una libreria di Marsiglia un cliente, dopo aver acquistato il libro «Ho scelto la libertà» di Kravcenko, si è divertito a strappare a pezzettini una alla volta tutte le pagine del volume.

PANE BIANCO

A Torino, il prezzo del pane bianco extra tessera è stato diminuito di 10 lire al chilo, passando da 190 a 180 lire.

OPTANTE CONDANNATA

Il Tribunale di Pola ha condannato a 16 mesi di lavori forzati l'optante Renata Gioseffi, accusata di attività «antipopolare».

A Biella si fa la fila per attingere l'acqua

BIELLA, 11 — A causa della persistente siccità, la mancanza dell'acqua si è oggi maggiormente accentuata a Biella, dove quasi ogni sorgente può considerarsi disseccata. Lunghe code di persone sostano davanti alle fontane pubbliche.

Una diecina di operaie della ditta Caviglioli e delle Manifatture Soglietti, avendo bevuto dell'acqua prelevata da un pozzo presumibilmente inquinato, sono colpite da tifo.

CRONACA DELLA CITTA'

Consegna della bandiera tricolore al risorto Circolo "Guido Brunner,,

Nel periodo in cui più duramente pesava sulla popolazione triestina l'occupazione jugoslava, un gruppo di popolani animosi inalberò un tricolore in Piazza della Libertà e si preparò coraggiosamente a difenderlo contro qualsiasi imposizione. In questo episodio, che testimonia la fede italiana della nostra gente, la Medaglia d'oro Guido Slataper, nel consegnare la bandiera sociale al risorto Circolo Guido Brunner, ha individuato la nobile origine dei Circoli italiani di Trieste. Rievocando commosso la figura luminosa del suo glorioso campagno d'armi, cui il sodalizio s'intitola, il Presidente della Compagnia Volontari giuliani ha espresso la sua fiducia nei giovani di Trieste, che seguiranno certamente l'esempio dei loro padri nell'amore alla Patria.

Madrina la moglie del cieco di guerra Ippolito, il tricolore è stato benedetto dal Parroco di Sant'Antonio Taumaturgo don Grego, fratello di un eroico Caduto nella prima guerra mondiale. Conclusa la breve cerimonia religiosa, mons. Grego ha rilevato come la benedizione di Dio sia necessaria per consacrare le aspirazioni più alte degli uomini, esprimendo quindi la certezza che l'ingiustizia a lungo andare non potrà prevalere.

Precedentemente, sempre nel l'affollatissima sede di via Paduina 8, avevano parlato il Presidente del Circolo, rag. Battaglia, e il dott. Luciano Rossit, i quali, dopo aver rivolto un sincero ringraziamento al Presidente della Lega Nazionale, avv. prof. Marino de Szombathely, per il suo decisivo appoggio, hanno lumeggiato con elevate parole la funzione nazionale del sodalizio, invitando gli aderenti ad accogliere il tricolore come arma pacifica per l'affermazione dei nostri sacrosanti diritti e come simbolo della nostra secolare passione.

All'inaugurazione erano presenti il signor Monciatti per la Giunta d'Intesa, l'ing. Nunzi per la L. N., il presidente della Consulta dei Circoli italiani, il vicepresidente della Federazione grigio-verde ing. Matiussi ed altri rappresentanti di Associazioni italiane.

Un deliberato della Consulta dei Circoli italiani

La Consulta d'Intesa dei Circoli italiani di Trieste comunica: «La Consulta d'Intesa dei Circoli italiani di Trieste, nella seduta del giorno 9 corr., constatato con amarezza che tutti gli sforzi fatti in precedenza per la formazione di un blocco italiano sono stati vani, malgrado gli inviti rivolti ai partiti, ha deliberato all'unanimità di riunire quei partiti italiani che a tutt'oggi non si sono pronunciati, in quanto tendenti alla formazione di un blocco unico, in un indissolubile fronte italiano al servizio di un'unica bandiera, in conformità agli accordi presi in precedenza con gli stessi e con le associazioni aderenti».

Progetti per il miglioramento di alcuni porti

Tre progetti per il miglioramento del Porto sono allo studio presso il Dipartimento Servizi Pubblici del G.M.A., e hanno lo scopo di rendere accessibili i porti di Muggia, Sistiana e Santa Croce alle navi di piccolo cabotaggio e ai pescherecci. Il costo dei lavori, che verranno dati in appalto, si aggirerà sui 62 milioni.

Un acconto ai comunali sulle nuove tabelle paga

Nella sua seduta di ieri, la Giunta municipale ha assegnato un acconto sulle normali dotazioni al Museo Revoltella ed a quello di Storia Naturale, approvando successivamente l'assunzione da parte del Comune delle spese sostenute per le onoranze funebri a Silvio Benco. Alle varie, è stato esaminato, alla luce dell'accordo di sabato, il problema economico del personale. Dopo matura discussione, la Giunta ha stabilito di uniformare l'acconto alle nuove tabelle paga, corrispondendo cioè ai dipendenti della civica amministrazione un acconto pari agli aumenti di un trimestre. Prima di iniziare la trattazione dell'ordine del giorno, il Sindaco, avv. Miani, ha rivolto le sue sentite condoglianze al Presidente ing. Visintin, colpito da grave lutto per la morte del padre.

Conferenze pasquali. Si sono iniziate iersera nel salone di via del Ronco, davanti ad un folto pubblico una serie di conferenze per soli uomini, oratore il P. Passerini. Oggi alle ore 19.30 seconda conversazione su «Disorientamento morale».

Fraterni legami fra Torino e Trieste

Domenica pomeriggio, prima dell'incontro calcistico fra le squadre del «Torino» e della «Triestina», i giocatori torinesi hanno consegnato al Sindaco Miani una riproduzione in bronzo del toro rampante, inviata dal Sindaco di Torino assieme ad una lettera di simpatia e solidarietà. Lo avv. Miani ha rivolto ai giocatori del «Torino» brevi parole di ringraziamento [illegible] della Madrepatria.

Sincronizzazione di segnali

Sono attualmente in corso degli esperimenti [illegible] alla tramvia per Opicina. I segnali, fabbricati a Milano, costano 4 milioni.

CONCLUSO IL PROCESSO PER I FATTI DI PIAZZA CAVANA

ASSOLTO L'AGENTE COLUCCIO per non aver commesso il fatto

Severa censura all'operato di alcuni funzionari pronunciata dopo la sentenza del magg. Bayliss

La sorte dell'agente Coluccio è stata, si può dire, decisa nell'udienza di ieri, quando uno dei difensori, l'avv. Franco Presti, ha presentato alla Corte [illegible] cioè provato che il Coluccio ha sparato una sola volta, e che la pallottola uscita dalla sua pisto[illegible] un eventuale interrogatorio. Comunque, citato dalla difesa, il Rubino s'è presentato in udienza, per dichiarare che se non fosse stato avvicinato dal sergente Brindisi non si sarebbe presentato, in omaggio ad una raccomandazione che fin da ragazzo gli avevano fatto i suoi genitori, e cioè di non impicciarsi mai negli affari degli altri. Comunque, ha spiegato che, mentre si trovava in via Cavana, intento a leggere un avviso murale, aveva udito dei tonfi che aveva scambiato per scoppi di petardo; poi ad un tratto, aveva udito vicinissimi due colpi di pistola; voltatosi di scatto, aveva visto il Coluccio nell'atto di mettere un proiettile nella canna della sua pistola rivolta, in alto, e che nello stesso momento era partito un colpo in aria.

A questo punto la Corte ha pregato i difensori di sospendere l'escussione di altri testi, e quindi si è ritirata in Camera di Consiglio; quando è rientrata nella aula, il Presidente, magg. Bayliss, ha letto la sentenza di assoluzione del Coluccio per non avere commesso il fatto. Indi il magg. Bayliss ha fatto alcune considerazioni, particolarmente severe nei confronti degli organi della Polizia che avevano preso parte all'inseguimento dei due evasi. Con la sua solita incisività, il magg. Bayliss ha rilevato, anzitutto, che il compito dell'Accusa era stato reso difficile dall'evidente reticenza di gran parte dei testimoni a carico, evidentemente preoccupati di stornare da sè ogni pericolo d'incriminazione. Pertanto ha deplorato, facendo degli esempi specifici, il silenzio di alcuni funzionari inquirenti su circostanze che avrebbero potuto facilitare lo accertamento della verità, ed ha biasimato il modo inefficiente con cui un'istruzione della massima importanza come quella dell'uso delle armi, sia stata da alcuni ufficiali della Polizia trascurata e portata a conoscenza dei propri dipendenti. Ha inoltre stigmatizzato che in tutta l'operazione che ha avuto un così tragico risultato, la Polizia si sia soltanto preoccupata di catturare gli evasi Mingon e Frausin, facendo uso delle armi in un rione popoloso come quello di Cittavecchia, senza tener conto che le armi vanno adoperate come risorsa estrema e soltanto nei casi di difesa personale. In conseguenza di queste considerazioni, ha concluso osservando che la Corte ha avuto la convinzione che il Coluccio non ha ucciso l'ispettore Ferrini. In seguito alla sentenza di assoluzione, la Corte ha ordinato la restituzione della cauzione che il Coluccio aveva versato per ottenere la libertà provvisoria. Presidente Bayliss; P.M. Dye; Difesa Annoscia e I. Presti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE D'APPELLO

Amore per il Natale

L'antivigilia dello scorso Natale, due agenti di Polizia Civile sorprendevano in un bosco di proprietà comunale, accanto ad un abete segato, tal Vittorio Bergoc, con il quale dovevano imprendere una colluttazione prima di ridurlo all'impotenza. Accompagnato al posto di Polizia, il Bergoc dichiarava di essere entrato nel bosco, assieme a due amici, per cogliere alcuni rami con cui adornare il modesto desco familiare in ricorrenza del Natale. Rinviato al Tribunale, in istato di detenzione, per rispondere di furto doppiamente aggravato e resistenza a pubblici ufficiali, veniva assolto per insufficienza di prove dal reato di resistenza, e condannato per il furto ad 8 mesi di reclusione ed a 4000 lire di multa, con i benefici di legge. Il Bergoc appellò contro la condanna e ieri la Corte d'Appello ha riformato la sentenza, assolvendo l'appellante con formula piena, per non aver commesso il fatto. Pres. Scomersi, rel. Zerboni, difesa avv. Buda.

TRIBUNALE PENALE

Assolto l'editore Zigiotti

Ieri, alla sezione penale bis del Tribunale, s'è discussa in sede di appello, la causa dell'editore Floriano Zigiotti, in materia di commercio, vendita e divulgazione di scritti e disegni osceni. In esito alle risultanze il Tribunale ha ritenuto di assolvere lo Zigiotti per non avere commesso il fatto a lui addebitato. Ha ridotto la pena a tale Mario Toffolon, imputato degli stessi reati, a 2 mesi e 5 giorni di reclusione ed alla multa di 6500 lire. Presidente Arbanassi; P. M. De Franco; Difesa Kezich e Remo Cuccagna; cancelliere Clarich.

Un lutto del Prosindaco Visintin

Con la partecipazione del Sindaco, del Presidente di Zona e del Preside della Provincia, si sono svolti ieri i funerali del signor Raimondo Visintin, padre del Prosindaco. Lo scomparso, titolare di un'impresa edile, era molto noto per le sue alte doti di cittadino e di patriota. Varie corone, fra cui una del Comune, sono state deposte sul feretro, che è stato accompagnato da una vasta rappresentanza di operai della Fabbrica Macchine, di impiegati del Comune e dell'Acegat. Alla famiglia e in particolare al figlio ing. Raimondo le nostre vive condoglianze.

Una serie di investimenti

E' stato medicato alla C.R.I. il commerciante Pietro Del Ponte, di 39 anni, abitante in via Ariosto 2, rimasto ferito in un incidente d'auto. Piergiorgio Marcon, di 12 anni, abitante in via Revoltella 96, mentre stava attraversando il Largo di Roiano è stato investito da una jeep; trasportato con la stessa macchina all'Ospedale, vi è stato accolto per contusioni multiple. Più grave l'incidente occorso al meccanico telegrafista Raffaele Brumat, di 41 anni, abitante in via Flavia 10: mentre transitava per i Campi Elisi a bordo di una camionetta della Telve, l'automezzo si è scontrato con un camion, e per l'urto egli è stato scaraventato al suolo. Nella caduta, il Brumat ha riportato la frattura esposta del braccio sinistro e contusioni multiple.

Il pomo della discordia tra un gruppo di persone costrette a vivere in subaffitto può, talvolta, essere rappresentato anche da un superbo cane lupo. Così, difatti, è accaduto in un appartamento di via XXX Ottobre 5, dove Giovanni F. e Elena P. sono finiti prima alla C.R.I. e poi in Polizia per comporre una vertenza scatenata dal cane della Elena.

Una sezione della D.C. inaugurata a Duino - Aurisina

SIGNIFICATIVA RIUNIONE DI ITALIANI DOPO SEI ANNI DI COSTRIZIONI POLITICHE

Domenica ad Aurisina, con una cerimonia semplice e commovente, si è inaugurata la sezione della Democrazia Cristiana di Duino-Aurisina. Per la prima volta, dopo circa sei anni di costrizioni politiche da parte slavo-comunista, gli italiani si sono riuniti numerosi attorno ad un partito nazionalmente italiano e socialmente avanzato. I discorsi ufficiali sono stati tenuti dal segretario politico della D. C. ing. Bartoli e dal Segretario della C. d. L. dott. Rinaldini. Hanno recato il loro saluto anche il dott. Franzil e la signorina Delise. Benchè nessuna posizione ufficiale sia stata ancora assunta, è diffusa volontà di tutti gli italiani del comune di Duino-Aurisina di presentarsi uniti alle elezioni comunali in un «blocco tricolore», per la formazione del quale costituisce una confortante premessa la costituzione delle sezioni della Democrazia Cristiana e del P.S.V.G., alle quali certo si affiancheranno gli altri italiani di sicura fede nazionale.

ANNONARIA

Ritiro spezzati. Entro oggi tutti i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati dell'olio d'oliva. Pure entro oggi tutti i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

LA CONFERENZA STAMPA ALLA PRESIDENZA DI ZONA

Il progetto di sgombero del Silos

Gli artigiani e i lavori sul "Biancamano,, - Il grattacielo di via Udine e lo sloggio nell'area delle demolizioni - Snellire le pratiche d'ingresso a Duino

Fra gli argomenti trattati alla conferenza stampa tenuta ieri dall'avv. Manzutto alla Prefettura, di particolare interesse è stato quello riguardante il progetto di sgombero delle persone alloggiate al Silos. La Presidenza di Zona si è richiamata a quanto già detto attraverso la stampa, aggiungendo che è allo studio un programma di abitazioni «minimissime» che prevede il riassetto delle case per gli sfrattati onde poter giungere allo sgombero totale del Silos e degli asili e scuole tuttora occupati. Tale programma comporta però una spesa ingentissima, per la quale non è stato ancora ottenuto il finanziamento.

Sempre sullo stesso argomento, è stato comunicato che, per iniziativa del Presidente di Zona e con la partecipazione del Comitato assistenza sanitaria della C.R.I., è stato stanziato un fondo per ricoverare tutti i bambini del Silos dai quattro ai dodici anni in un preventorio montano, togliendoli così da un ambiente poco igienico e dando loro la possibilità di una ripresa organica, tanto necessaria in organismi giovani. Il provvedimento subì dei ritardi per la nota epidemia di morbillo verificatosi al Silos e per il caso di scarlattina della scorsa settimana, che hanno reso impossibile l'accoglimento di bambini provenienti da casa infetta in altra collettività. Di conseguenza, venne subito aperta la Casa contumaciale «Villa La Rinascita», sulla Strada di Fiume, e vi vennero accolti dieci bambini del Silos. Dopo 12 giorno di permanenza in tale casa, ove godono di tutta l'assistenza necessaria, i bambini potranno partire per il preventorio e lasciare così il posto ad altri dieci bambini. Questa contumacia periodica durerà finchè tutti i bambini che lo desiderino saranno accolti al preventorio. Di grande utilità per questo smistamento e per il controllo igienico si è dimostrata l'assistente sanitaria che è al Silos a disposizione del pubblico tutto il giorno e che serve di collegamento col medico che ispeziona quotidianamente ambiente ed abitanti.

Altra lodevole iniziativa fu presa dalle A.C.L.I. che organizzarono nel pomeriggio un doposcuola e dal Comitato assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana, che offre una maestra giardiniera, la quale si occupa dei più piccini e nelle giornate primaverili che ci attendono accompagnerà i piccoli all'aria libera.

A proposito della mancata concessione a ditte artigiane locali dei lavori sul transatlantico «Biancamano», è stato rilevato che la Presidenza di Zona ebbe già occasione di caldeggiare un promemoria presentato dalle Associazioni interessate, e che continuerà a farlo ogni qualvolta verrà richiesto il suo intervento in questo settore della vita economica cittadina. La pratica per lo sloggio dalle abitazioni che dovranno venir demolite nell'area ove sorgerà il grattacielo di via Udine, è ancora in corso di istruttoria; però, non sono ancora pervenuti alla Presidenza i provvedimenti giudiziari relativi ai locali di affari, che dovranno venir sgomberati per primi. Per quanto riguarda i locali di abitazione lo sloggio sarà subordinato all'assegnazione di altri alloggi agli inquilini che subiranno lo sfratto. Secondo quanto ci risulta, la sentenza del Tribunale e relativa ai menzionati sloggi porta la data del 1.o aprile u. s., per cui essa sarà esecutiva. E' da augurarsi che la Presidenza di Zona riesca, nel modo più rapido possibile, a sistemare altrove gli inquilini del caseggiato, in maniera da consentire che ancora entro il mese corrente abbiano inizio i lavori per la costruzione del grattacielo.

Con riferimento, infine, allo intervento della Presidenza di Zona presso il G.M.A. per facilitare l'ingresso, nella nostra Zona a certe categorie di persone, è stato fatto presente che fra queste è stata segnalata anche quella degli utenti del porto, dei cittadini, cioè italiani o stranieri, che fanno affluire al nostro porto le loro merci e si trovano quindi nella necessità di ispezionare le merci stesse e provvedere in genere alle varie esigenze della loro attività.

ASTERISCHI

CONFERENZA

Questa sera, alle 19, nell'Aula Magna della Scuola elementare di via Ruggero Manna, per iniziativa della Università popolare, il prof. Carlo Someda, direttore del Museo Civico e delle Gallerie d'Arte Antica e Moderna di Udine, parlerà sul tema «La pietà nell'Arte italiana». Ingresso libero.

SPETTACOLI

Annibale Ninchi al Verdi

La tragica vicenda umana di Edipo re uccisore del proprio padre e sposo della propria madre e la vicenda cosmica, possente e misteriosa che agisce sulla vicenda umana, la quale si dimostra impotente e inconsistente come un'ombra, nonostante si illuda di governare le proprie azioni che invece sono governate secondo il destino assegnato dagli dei al protagonista, ha commosso iersera il pubblico per virtù di Annibale Ninchi interprete austero e dicitore incisivo, limpido e concitato di Edipo, reso con viva e maschia potenza di espressione e con magnanimo palpito di umanità. Col Ninchi, acclamatissimo, sono stati applauditi la Mazzoni, il Ciapini, il Gazzarini, il Magi e gli altri.

— Stasera una novità: «Figli» commedia in tre atti di Giovanni Cenzato.

Domani «La cena delle beffe» di Sem Benelli.

Il Quartetto Tartini al C.C.A.

Nel ciclo di concerti organizzato dal Liceo Musicale Triestino e dal C. C. A., il Quartetto Tartini sosterrà, nella ricorrenza del Venerdì Santo, un concerto dedicato alla «Passione strumentale» per quartetto d'archi di G. Haydn sulle sette ultime parole di Gesù Cristo.

Thibaud alla S. d. C.

L'emozione procurataci dal concerto di Jacques Thibaud, va detto subito, non è d'indole pienamente musicale. Ma è anzi il vincolo di comprensione che lega, o dovrebbe legare, l'uomo all'uomo che ci ha fatto provare commozione ed un po' di tristezza nell'ascoltarlo. Per questo e per il rispetto che si deve sentire di fronte ad un grande artista non osiamo muovergli appunto se non ha potuto esprimere pienamente tutta l'arte sua. Perchè non è la sensibilità che fa difetto a Thibaud ma è la forza di trasmettere l'emozione che, con l'età, s'è affievolita. Ma là dove l'incanto della spiritualità riesce a spezzare il limite imposto dalla stanchezza del corpo, troviamo l'incanto del la sua poetica anima, un incanto che, per quanto breve, testimonia tutta la grandezza passata e tutta la sofferenza presente. E' un bagliore che ha l'intensità sovrumana dell'arte. Se il violinista è al tramonto, se il tecnico non ha più l'assoluta padronanza delle sue mani, il musicista vive: soltanto ha bisogno d'una maggior comprensione da parte dell'ascoltatore per essere in pieno ammirato.

Jacques Thibaud non è mai stato d'una musicalità che gli permettesse d'abbracciare con gli stessi eccelsi risultati ogni stile ed ogni autore. E' sempre stato essenzialmente un lirico ed ha sempre avuto nel sangue il tipico elegante gusto francese. Così iersera l'abbiamo sentito interprete insigne nella sonata di Fauré e negli eleganti brani di Desplanes e Leclair. Ha invece un po' ingentilito Vivaldi e Bach, ed ha cantato nella sonata beethoveniana in quei passi dove della primavera c'era la quiete e la distensione.

Ha collaborato al pianoforte il pianista Marinus Flipse, vigoroso e dalla tempra robusta. Il numerosissimo pubblico ha applaudito i due concertisti ed ha salutato alla fine Jacques Thibaud con affettuosa simpatia.

Agli Amici dell'Arte

Nella sede della Sezione ricreativa della Lega Nazionale, in via Ginnastica 52, il complesso filodrammatico del Circolo Amici dell'Arte della Lega Nazionale, reciterà domani il nuovissimo dramma «Giuda di Keriot» del prof. Giulio Fara.

Il lavoro, che avrà come protagonista Renato Paggiaro e collaboratori principali Egone de Szombathely, Bruno Persini, Ettore Paladini, Natale Peretti, verrà musicalmente inquadrato con l'audizione del preludio e del Venerdì Santo del «Parsifal» nell'edizione dell'Orchestra di Berlino diretta da Furtwängler.

I rastrellatori hanno proseguito ieri i lavori di bonifica nell'ex riservetta tedesca di Valle San Bortolo, dove hanno rastrellato 44 bombarde da 81, ventisei spolette per le stesse e 37 matite esplosive; il tutto pesa 215 kg.; a Monrupino, Zaule e Trebiciano, essi hanno inoltre raccolto 87 kg. di proiettili di vario tipo.

I dipendenti degli Enti locali e la concessione dell'acconto

Assicurato il lavoro al Cantiere Blessi
Continua lo sciopero alla Banca d'Italia

[illegible] messe.

Immutata rimane intanto la situazione nel settore bancario, ove è sempre in atto lo sciopero proclamato in tutta Italia dal personale della Banca d'Italia. L'Amministrazione centrale dello Istituto ha recentemente convocato presso di sè alcuni funzionari di alto grado della Banca, ai quali ha esposto un suo progetto con cui vengono proposti dei lievi miglioramenti economici a qualche categoria di grado inferiore; tale progetto però ha trovato la più recisa opposizione da parte di tutti i dipendenti, i quali hanno creduto di ravvisare in esso, oltre che un tentativo di infrangere la compattezza del sindacato, l'intenzione di modificare sostanzialmente le condizioni del rapporto di lavoro con una graduale azione di smantellamento della struttura giuridica dell'Istituto.

La morte del dott. Mario Slavich

Nel pomeriggio di ieri è deceduto dopo breve malattia il dott. Mario Slavich. La notizia ha suscitato vasto e generale cordoglio specialmente nel rione di Montebello dove da quasi sei lustri egli prestava la sua opera di medico con spirito umanitario e bontà pari al sapere professionale. Par-

ORE DELLA CITTA'

[illegible] so la stanza n. 16 sono in visione i regolamenti per le importazioni di solfato di rame dall'Inghilterra e di quebracho dall'Argentina e per l'esportazione di legumi secchi verso la Bizona.

★ Al Dopolavoro ferroviario sono aperte le iscrizioni ai corsi di pattinaggio per figli di ferrovieri.

★ L'Associazione mutilati ed invalidi invita i propri associati a non accettare i plichi «libretto di pensione in corso di distribuzione a mezzo posta ed a rimettere alla Segreteria quelli eventualmente accettati.

★ GITE: Con l'Associaz. artigiani a Milano; con l'Alpina delle Giulie sulla Marmolada, a Merano ed al Lago di Garda; con il Circolo Cantieri in Valbruna; con il «M. Grappa-Libertas» a Trento-Paganella-Garda; con il C. E. Montasio sull'Oistermig; con il C.E. Alpes al Lago di Cavazzo.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Zenone, Giulio, Costantino. Il sole sorge alle 5.26, tramonta alle 17.47. La luna sorge alle 18.6, tramonta alle 5.6.

Maree: Bassa: ore 3, cm. 50 sotto il l. m.; alta: ore 9, cm. 39 sopra il l. m.; bassa: ore 14.45: cm. 49 sotto il l. m.; alta: ore 21. cm. 51 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Manzoni, via Settefontane 2; Marchiò, via Ginnastica 44; Ravasini, piazza Libertà 6; Vielmetti, piazza della Borsa 12.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia Annibale Ninchi, ore 20.45: «Figli» di Cenzato.
ROSSETTI. 16: «La strada di ognuno» con Margaret Lockward e Dennis Price. Ultima ore 22.
EXCELSIOR. 16: «Milioni in pericolo» con Dennis O'Keefe, Helen Walker, Mischa Auer. Precede Incom. Ultima ore 22.
FENICE. 16: Anna Magnani, Massimo Girotti in «Molti sogni per le strade». Film Lux. Ultima ore 22.
FILODRAMMATICO. 16, 18, 20, 22: «La settima Croce». Capolavoro Metro con Spencer Tracy e Signe Hasso.
ITALIA. 16: «Lettera da una sconosciuta». Film veramente delizioso con J. Fontaine e L. Jourdan.
ALABARDA. 14.30: «Il delfino verde» Lana Turner, Van Heflin. Metro.
IMPERO. 16: «Il grano è verde», film passionale con Bette Davis. Warner Bros. Fuori programma «La magica rete» documentario del miracoloso ripristino delle Ferrovie dello Stato.
VIALE. 16: «In nome della legge» con Massimo Girotti e Jone Salinas. Prima visione Lux.
GARIBALDI. 14.30: «Ragazze perdute» con Jean Kent. Vietato ai minori di 16 anni. Grande successo.
MASSIMO. 16: «La frusta nera di Zorro». Emozionanti avventure, con Linda Stirling e George Lewis.
NOVO CINE. 15.30: «Il terzo delitto» con Barbara Stanwyck e Henry Fonda. Prima visione.
SAVONA. 16: «Il segno della croce». Colosso, F. March, C. Colbert.
ARMONIA. 16.30: «La seconda signora Carroll» con B. Stanwyck, A. Smith, U. Bogart. Nuovo spettacolo di varietà: «La festa de siora Catina».
ODEON. 16: «Il sapore del delitto» con E. G. Robinson e H. Bogart.
IDEALE. 16: «La famiglia Sullivan». Ultimo giorno. Ultima ore 22.
AZZURRO. 16: «Tarzan e le amazzoni» e grade varietà Lombardo.
CINE DEL MARE. 18.30: «La vita delle piante» a colori ed altri tre documentari interessantissimi.
MARCONI. 16: «La terra dei senza legge», B. Scott, George Gabby, Hayes. Vita di lotta e di amore.
ADUA. 16: «Avventure di gangsters».
RADIO. 16: «I figli del deserto» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
VITTORIA. 16: «Frutto proibito» G. Rogers, R. Millard.
VENEZIA. 15: «Gli amori di Susanna»
BELVEDERE. 15.30: «La spia di Damasco», G. Sanders, V. Bruce.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Spartiti d'opera. 12: Musica per vol. 13: Giornale radio. 13.25: Orchestra Cetra. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi della BBC. 17.30: Tè danzante - intervallo: Varietà. 19: Concerto del soprano Gemma Baruch. 19.25: Lezione di francese. Indi: ritmi allegri. 20: Giornale radio. 20.20: Orchestra Mantovani. 21: Smetana: «Dai prati e dai boschi di Boemia». 21.25: Concerto della pianista Ornella Puliti-Santoliquido. 22: Conversazione. 22.15: Orchestra da concerto. 22.45: Canzoni 23: Ritmi e melodie. 23.10: Giornale radio. 23.20: Varietà.

RETE AZZURRA

13.25: Orchestra Fragna. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 18: Concerto bandistico. 18.30: Orchestra napoletana. 19.10: Musiche americane. 20.32: Orchestra Helian.

RETE ROSSA

14: Orchestra Ferrari. 17.30: Accademia filarmonica romana. 19.30: Canzoni. 20.32: «Autunno», tre atti di G. Gherardi.

STATO CIVILE

MORTI: Persico in Filipas Bortola, a. 47; De Martin Antonio, a. 64; Susmel Emilio, a. 49; Favretto in Rabusin Maria, a. 65; Fratte Maria, ore 1; Mrak in Zuccoli Giuseppina, a. 68; Colautti in Fantini Anna, a. 79; Tosi Augusto anni 71.

MATRIMONI TRASCRITTI: Radossi Giovanni, barbiere con Bosi Adriana, casalinga; Pravisani Ervino, cuoco maritt. con Pasqualetto Rosalia, casalinga; dott. Bocciai Albino, professore (medic.) con Tedeschi Lea, impiegata; Velenik Martino, bracciante con Rimanic Danica, casalinga; Furlan Oliviero, meccanico con Scafa Maria, casalinga; Polisano Eugenio, musicista con Zanello Emma, casalinga; Bergo Giuseppe, impiegato con Fuk Silva; impiegata; Arthur Raymond, uff. es. ingl. con Rasini Germana, impiegata.

UN VECCHIO E UN GIOVANE SI SONO IMPICCATI

Invano abbaiò il cane al panettiere deciso a morire

Due uomini si sono tolti ieri la vita impiccandosi. Verso le 9, alcune persone che transitavano davanti a una tettoia in via Raffaele Abro 2, dov'è allogato un deposito di carretti da noleggio, scorgevano con raccapriccio un uomo, impiccato a una traversina del soffitto. Alcuni riconoscevano nel suicida il sessantasettenne Michele Majcovich, da Ruppa di Obrovazza, abitante al V piano dello stabile n. 3 di via del Solitario, e proprietario del posto di noleggio dei carretti. Mentre qualcuno provvedeva a segnalare tempestivamente il fatto alla Polizia, il Majcovich veniva adagiato su un veicolo e sottoposto alla respirazione artificiale. Tutte le cure risultavano però vane, e all'arrivo della C.R.I. egli era ormai cadavere. Lo scomparso era un'ottima persona e viveva in perfetta armonia con la moglie. Era stato proprietario della casa dove abitava e della trattoria sita al pianterreno; poi, per causa di una serie di controversie, aveva dovuto vendere ogni cosa. In questi ultimi giorni era parso nervoso, agitato, e domenica notte non aveva potuto dormire. Iermattina, tuttavia, recandosi al lavoro, aveva salutato la moglie senza far minimamente trasparire il dramma che gli sconvolgeva l'anima. La salma è stata deposta all'Obitorio di via della Pietà, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Altra tragedia, anche più inesplicabile; un giovane di 25 anni si è tolto la vita nel giardino della villa n. 5 di via Romanin. Verso le 16, una donna addetta alla pulizia della casa, mentre stava attraversando il vasto giardino prospicente l'edificio, ha scorto tra il groviglio dei tralci di una vite del Canadà, che abbraccia il muro di cinta, un uomo raggomitolato su sè stesso. Avvicinatasi allo sconosciuto, la donna ha lanciato un grido di orrore: l'uomo, con la cintura avvinta a cappio intorno al collo, si era impiccato ad un tralcio del rampicante, e, seduto, con le spalle contro il muro, fissava la villa con gli occhi vitrei della morte. Avvertita la Polizia, poco dopo una Morris era sul posto, e gli agenti identificavano il suicida per il panettiere Cesare Borsi, di 25 anni, occupato in una panetteria di via San Francesco, e abitante in via Crosada 18. Intervenuta sul posto la C.R.I., il medico di turno constatava che la morte del poveretto risaliva a circa 12 ore. Nessuno della casa si era accorto della sua presenza nel giardino; soltanto un vicino ha narrato che, sul fare dell'alba, aveva udito il cane di guardia della villa n. 5 abbaiare furiosamente. Con tutta probabilità, il cane avrà scorto lo sconosciuto scalare il muricciolo di cinta, ma il suo iroso abbaiare non è valso a distogliere il giovane dal suo insano proposito. Il Borsi, che lascia quattro fratelli, viveva con sua madre. Domenica pomeriggio, egli era uscito di casa per tempo, dicendo che si recava a San Vito, dalla fidanzata, che festeggiava il compleanno. Da allora i suoi non l'hanno più visto. La prima ipotesi avanzata sulla tragica fine del Borsi, è che egli si sia ucciso in un momento di sconforto dopo una lite con la fidanzata.

Ordina un cognac e muore

In un caffè di via Giulia, un uomo si è spento ieri improvvisamente, fulminato da una sincope. Verso le 16, il pensionato Silvio Negri, di 68 anni, da Albona, abitante in via Ginnastica 68, varcava la soglia del locale, e, sedutosi ad un tavolo, ordinava al cameriere di servirgli un cognac. Ma, quando il liquore gli è stato posto davanti, il poveretto era ormai cadavere. Il decesso è stato constatato dal dott. Di Francesco, di turno alla C.R.I.

† Si è spento serenamente munito dei conforti religiosi il

Dott. Mario Slavich

Ne dànno il triste annuncio, con il più profondo dolore, la moglie ANITA CESARE con i figli MARIA e GIANNI, la MAMMA, i FRATELLI dott. AURELIO, dott. VALDEMARO e prof. dott. ERVINO, con le rispettive famiglie ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 13 corr. alle ore 9 partendo dalla via Settefontane 42.

Trieste, 11 aprile 1949.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

L'UNIONE SPORTIVA TRIESTINA partecipa con profondo dolore agli sportivi, la morte del

Dott. Mario Slavich

socio, dirigente, medico sociale e prezioso collaboratore sin dalla fondazione della Società.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

† Improvvisamente mancò all'affetto dei suoi cari il giorno 10 corr., all'età d'anni 49

Emilio Susmel

A tumulazione avvenuta nel cimitero di Gradisca, dànno parte, con immenso dolore, la moglie ELEONORA, i FRATELLI, le SORELLE, i COGNATI, i NIPOTI, il SUOCERO ed i parenti tutti.

Trieste, 12 aprile 1949.

Il LLOYD TRIESTINO si associa al lutto della famiglia per la immatura perdita del suo apprezzato impiegato

Emilio Susmel

della cui opera serberà a lungo grata memoria.

† Il giorno 11 corr. spirò serenamente la nostra adorata mamma

Maria Favretto
ved. RABUSIN

Costernati la piangono i FIGLI, le NUORE, il GENERO, i NIPOTI e i parenti tutti che ne dànno la triste notizia a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

UNA PRECE

† Addì 11 corr. si è spento munito dei conforti religiosi

Teodoro Gruden

lasciando nel più profondo dolore il padre PAOLO, le sorelle DANILA e NORINA, il fratello PAOLO (essente) che in unione agli altri congiunti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 13 corr. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 aprile 1949.

Il MARITO della scomparsa

Valeria Tamburini

ringrazia sentitamente tutte quelle persone che in varia guisa presero parte al suo dolore.

Dichiarazioni di morte presunta

(2.a pubblicazione)

Si invita chiunque abbia notizie del dott. CARLO NATAN MORPURGO fu Giacomo, nato a Trieste il 24 agosto 1890 e già ivi residente in via Rossetti 23, arrestato il 19 gennaio 1944 dalle SS germaniche e deportato nel campo di concentramento di Auschwitz, a farle pervenire alla cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla pubblicaizone del presente avviso.

Avv. GINO PINCHERLE

(2.a pubblicazione)

E' stata chiesta al Tribunale di Trieste dichiarazione della presunta morte di ALFREDO LOSSI (LOSCHITZ) fu Adolfo, nato a Vienna il 19-4-1878, resid. via Rittmeyer 6, prelevato il 28-3-1944, dalle S.S. presso l'Ospedale psichiatrico. Chiunque avesse notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire a detto Tribunale entro 6 mesi da oggi.

Avv. GABRIELLI

Tribunale Civile e Penale di Trieste

(II.a pubblicazione)

E' stata presentata domanda per dichiarazione di morte presunta di GIACOMO KINSELE fu Giuseppe, nato a Fiume l'8 luglio 1883 ed ivi residente, del quale non si hanno notizie dal dicembre 1924. Chiunque ne abbia notizie è invitato a comunicarle al Tribunale di Trieste entro 6 mesi dalla presente pubblicazione.

Avv. Bruno Battagliarini

FANTASIE NELL'OMBRA

FASCINO D'UNA VOCE

C'era nell'aria quella freschezza, quel senso di benessere, quella gioia di vivere che sono caratteristiche delle mattine primaverili. Sentivo sulle mani, sul viso, tutta la luminosità di quel ridestarsi della natura dopo il sonno notturno. I rumori, le voci, l'affaccendarsi della gente in attesa del treno, colorivano quel mattino di luci giocondo. Gli esseri viventi non potevano non esser felici, non potevano non esser buoni. Il facchino che mi accompagnava mi teneva per il braccio con quella sua manona ruvida e calda che mi ricordava certe spazzole, certe striglie, ma c'era in quella mano la soavità quasi di una carezza.

La mia guida umile e buona mi accomodò, com'era mio desiderio, accanto al finestrino dello scompartimento ferroviario, depose il mio bagaglio sulla reticella, me lo fece toccare affinchè sapessi riprenderlo alla fine del viaggio. «Ora ti prendo sotto la mia protezione», mi disse una vocina che passava per il corridoio della vettura. Era un mio amico ferroviere in servizio su quella linea. Tutto procedeva dunque con festosa allegrezza, con spontaneità gioconda. Scambiata una lunga, cordiale e rumorosa stretta di mano con l'amico benvenuto, ripresi il mio posto proponendomi di impiegare il tempo fino all'arrivo a Trieste, raccogliendo tutte le sensazioni, sempre interessanti, che mi poteva dare un viaggio in ferrovia. Lo scompartimento era poco affollato: un uomo e una donna seduti di fronte l'uno all'altra occupavano i due posti accanto al corridoio, un signore molto voluminoso sedeva accanto a me e di faccia c'era una fresca voce femminile, forse la figlia; davanti a me c'era una persona enigmatica alla quale in un primo tempo non sapevo dare né figura né età, né quasi sesso. Al mio entrare s'era fatto silenzio; tutti gli sguardi, lo sentivo, erano su di me e io avrei anche potuto leggere quasi con sicurezza il pensiero di ognuno. Ma nello stato di euforia nel quale mi aveva messo quel divino mattino, non mi sentivo affatto umiliato. Poi dopo il primo momento di curiosità, ciascuno riprese la conversazione interrotta mentre io andavo rannodando le fila delle mie percezioni per crearmi un quadro completo dell'ambiente.

L'uomo accanto al corridoio e la donna che gli sedeva di faccia potevano essere di media età, forse professionisti entrambi; il signore voluminoso dai movimenti pesanti che mi era accanto, poteva aver cinquant'anni e la figliola una ventina; questa però non mi interessava perchè la sua voce, senza vibrazioni profonde, quasi incolore, mi diceva chiaramente che in quella testolina c'era poco pensiero e discutibile buon gusto; lo arguivo anche da un pessimo profumo di violetta del quale doveva fare un uso smoderato.

La mia attenzione si rivolse dunque tutta verso l'enigma che occupava il posto davanti a me. Il profumo che adoperava era finissimo, aveva un qualche cosa di acre come quello del limone; i suoi movimenti erano lenti, garbati; e questo era tutto quello che potevo notare, per il momento.

Il treno correva all'impazzata per la pianura friulana e l'aria entrava dal finestrino aperto come una carezza troppo energica. I pali che fiancheggiavano la ferrovia mi passavano accanto frettolosi dandomi l'impressione di una interminabile rastrelliera posta a protezione del convoglio onde evitare che deviasse dal cammino tracciato. Il parlottare dei compagni di viaggio era monotono e le immagini che quelle parole suscitavano, piatte, comuni. Il punto interrogativo che mi stava di fronte restava ancora inesplicabile. Ricorsi allora a uno dei tanti espedienti per rompere il silenzio: mi alzai e presi la mia valigia, me la posi sulle ginocchia cercandovi dentro un oggetto qualsiasi. La ricerca era volutamente incerta, prendevo e riponevo or l'una or l'altra cosa fingendo di non trovare quello di cui avevo bisogno. Finalmente due mani mi vennero in aiuto: le mani dell'enigma. Era quello che volevo. Le mani erano piccole, magre, rivestite di guanti finissimi di pelle. La mano nuda avrebbe servito meglio a darmi un elemento di più per crearmi l'immagine che restava ostinatamente nel mistero. Era indubbiamente una donna. Giovane? Vecchia? Inclinai a giudicarla giovanissima; le mani potevano essere quelle di una bimba. Riposta la valigia ringraziai provocando finalmente il suono di quella voce. Ebbi un moto di gioia. Una voce calda, suadente, piuttosto voluminosa risuonò sul cupo rombare delle ruote. Era come se si fosse accesa una lampada in mezzo a quel grigiore uniforme. «Andate lontano?», le chiesi quasi trepidamente. «A Trieste». Il nome della città tanto cara al nostro cuore di italiani, fu pronunciato lentamente in forma distesa, piana, con un'armoniosa inflessione di voce sopra il primo «e». «Cantante?» le chiesi timido. «E' stata una delle mie grandi passioni il canto». Non indagai perchè era quella passione fosse passata.

Il golfo di Trieste ora attirava gli sguardi di tutti e lo spettacolo doveva essere fra i più suggestivi se anche il mio monumentale vicino si era scomposto per dare un'occhiata fuori.

Quando lo scompartimento rimase vuoto, venne a prendermi il mio amico ferroviere. Con entusiasmo che a malapena mi riuscivo di contenere gli dissi: «Hai osservato la mia compagna di viaggio? Quella che sedeva avanti a me? Hai notato com'era bella, giovane, fine, bruna?» Quello che passò sul suo volto in quell'istante non lo posso notare. Vi fu un momento di silenzio imbarazzante. «Ma parla!», gli gridai quasi incollerito, «non era così?». Sentii il suo alito caldo sfiorarmi l'orecchio e la sua voce quasi afona sussurrarmi: «Settanta suonati!» — «Non mentire, giuralo se puoi». — «Settanta suonati», ripetè quella voce implacabile come il destino.

Fu un crollo improvviso. L'immagine splendida svanì in un baleno sola restando viva come una lampada accesa quella voce senza corpo.

L'incanto era rotto.

CARLO TOME'

QUESTA ARTISTICA SPIRALE LUMINOSA E' STATA TRACCIATA DA UN ELICOTTERO FOTOGRAFATO DI NOTTE

IL SEGRETO DI STRADIVARIO

A trecento anni dalla nascita, Cremona commemora il suo figlio prediletto con una mostra mondiale di liuteria

CREMONA, aprile — Il Comitato per le onoranze al celebre liutaio, presieduto dall'avv. Stradivari, ultimo discendente dell'artigiano cremonese, si è fatto promotore di una rara mostra internazionale di liuteria contemporanea che verrà inaugurata nel prossimo mese di maggio. L'avvenimento, che non ha mancato di destare vivo interesse all'estero tanto che molte adesioni sono già pervenute a garantirne il successo, è però congiunto ad un'altra iniziativa da tempo esaminata e autorevolmente discussa da parte di amatori e collezionisti: l'istituzione di un «Registro del violino» nel quale una commissione internazionale di esperti dovrà immatricolare tutti gli strumenti autentici, siano essi opera dello Stradivario o dell'Amati o del Guarneri, in modo da garantire definitivamente i proprietari sulla autenticità dei preziosi strumenti.

Nel mondo infatti vi sono migliaia di collezionisti, orchestrali, musei e conservatori i quali, spesso in perfetta buona fede, si lusingano di possedere un Amati o un Guarneri od uno Stradivario molte volte abilmente falsificati anche con procedimenti quasi perfetti e tali da mettere in imbarazzo gli esperti. Si calcola anzi che più della metà degli strumenti recanti le notissime firme non potranno essere «registrati» anche se sono stati oggetto di contrattazioni ed in molti casi hanno avuto autorevoli garanzie sulla loro autenticità.

Nel gioco della domanda e dell'offerta il valore di uno Stradivario o di un Guarneri oggi non può essere agevolmente stabilito anche perchè ormai i rari esemplari sono scomparsi dal mercato e sono gelosamente custoditi in casseforti, presso banche o privati, collezionisti o musei. Prima della guerra il loro valore «affettivo» si poteva calcolare pari ad un milione di lire. Attualmente invece non si è lontani dal vero se si pensa al mezzo milione di dollari!

Questa è l'opera — direbbe il conte Ignazio Cozio di Salabue che per un trentennio raccolse documenti, unici al mondo, sulla storia della liuteria cremonese — di un oscuro e modesto artigiano il quale volle portare con sè nella tomba il segreto impenetrabile e mirabile della formula della preziosa vernice che nessun chimico riuscirà a svelare. Veramente occorre aggiungere che un altro segreto appartiene al celebre liutaio, quello della sua paternità, se non della data di nascita molto discussa. «Antonius Stradivarius filiu quondam Alexandri», troviamo in un vecchio certificato. Un *quondam* però non dispregiativo ma dubitativo, dato che il suo biografo fa notare che l'Antonio appartenne ad una antica casata nel cui ceppo si trovano giureconsulti, notai, prelati, uomini d'arme e di lettere, alcuni dei quali anzi coprirono cariche pubbliche. Lo stemma della casata è raffigurato in un delfino rosso in mezzo campo d'oro. Antonio, all'età di dieci anni, invece di seguire la tradizione di famiglia ed iniziare gli studi di retorica, preferisce andar ad imparare un mestiere ed è accolto come garzone nella bottega di messer Niccolò Amati, abilissimo nella fabbricazione delle viole e dei violoncelli, ultimo discendente di una famiglia di liutai. Niccolò sarà poi anche il maestro di Nicola Guarneri, il cui figlio Giuseppe Antonio legherà il suo nome al «trio» dei maestri liutai facendosi notare per l'originalità di aggiungere alla sua firma la sigla I.H.S., tanto da avere poi il soprannome «del Gesù».

Nella bottega dell'Amati, Antonio Stradivario imparò l'arte di lavorare il legno, di stemperare nell'olio le resine ed i colori per la fabbricazione delle vernici. A quel tempo Cremona, che vantava una nobile tradizione musicale e si vantava di aver dato i natali a Monteverdi, contendeva a Brescia e Venezia il primato dell'industria liutaria e riceveva dalle corti europee e dalle più note orchestre sempre nuove richieste di strumenti. Questo successo, di cui era orgoglioso il vecchio Amati, attrasse anche il giovane Antonio il quale intuì fin da allora il segreto di una tecnica di costruzione che farà di lui un genio. E così nel 1657, il tredicenne «alumnus Niccolai Amati» firma per la prima volta un violino che viene ceduto alla corte francese. Solo dieci anni più tardi, ottenuta con il matrimonio una certa indipendenza economica, Antonio potè aprire una piccola bottega nella sua casa in borgo San Domenico dove, dopo lunghi e laboriosi esperimenti, troverà finalmente la formula della sua vernice. La fama si sparse per il mondo, oscurò quella del maestro, e alla piccola bottega giunsero ordinazioni dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Spagna di violini da concerto, di violoncelli, di viole, liuti e mandòle. E certo, scrisse un suo biografo, nella grazia inimitabile che egli raggiunse, nelle linee dei suoi strumenti, è riconoscibile il segno di un gusto raffinato ed aristocratico, vanamente perseguito e mai raggiunto dai liutai che lo precedettero e che lo seguirono. In ottanta anni di attività creò 1116 strumenti tutti perfetti e mirabili di fattura.

BRUNO CERDONIO

FRANCIA CULLA DEGLI ECCENTRICI

IL MOVIMENTO DEI "VISAGISTI" OVVERO DELLE VOGLIE MATTE

Sartre dovrà morire d'invidia

CANNES, aprile — *Dopo l'esistenzialismo, l'intimismo, il dolorismo, ecco che una nuova scuola è nata in una ricca villa presso Cannes, è il movimento visagista, la cui espressione deriva dalla parola visage, viso. Che vogliono i signori visagisti? Sono pittori, scultori, poeti, critici, filosofi, c'è un po' di tutto in seno alla nuova scuola lanciata da alcune settimane appena. I suoi fondatori ambiscono a una rapida celebrità come è stato il caso di Sartre, di Sibille, di Toppe e di tanti altri bizzarri direttori di coscienze. Il visagismo deve essere sinonimo di sincerità assoluta. Qualsiasi cosa tu pensi e tu voglia fare devi poterla fare così come ti è dato di poter guardare il tuo viso a uno specchio e il viso degli altri con i tuoi occhi. Si deve poter esteriorizzare la propria anima con la stessa naturalezza con cui è dato a tutti di mostrare il viso. La coscienza e la subcoscienza soffrono di troppi freni, di troppe catene dovuti alle convenzioni sociali, le quali sono alla base dell'infelicità umana, all'origine di tutti i nostri guai.*

Sono andato a trovare Sylvan Petridès, fondatore del visagismo. E' un elegante giovanotto, oriundo greco, che dopo di aver trascorsi alcuni inverni al caffè Flore, nel quartiere di San Germano, è venuto sulla Costa Azzurra sperando di incontrar migliore fortuna al sole indulgente del Mezzogiorno. Le sue idee hanno incuriosito i giornalisti stranieri; non sono, a vero dire, dozzinali.

— Fin da ragazzo — ci dice Sylvan Petridès — ho sofferto della mancanza di sincerità delle nostre parole e dei nostri atti. Certe voglie che noi sentiamo son definite matte, voglie matte, e non debbono essere tanto matte se il novanta per cento dell'umanità le sente; purtroppo non può soddisfarle. Per esempio: quando ero a scuola, io sentivo una voglia matta di dare uno schiaffo al mio professore di latino. Questo mio professore era alto, solenne, occhialuto, barbuto, buono come il pane. Ma io sentivo, lo stesso, una irresistibile voglia di dargli uno schiaffo. Non per cattiveria, non per vendetta, gli volevo un gran bene, mi trattava con affetto, mi dava ottimi punti, e tuttavia morivo dalla voglia di sferrargli uno schiaffo. Soffrivo di non poterglielo somministrare. Era la così detta voglia matta che bisognava sopprimere nella mia coscienza e nella mia subcoscienza, e la eliminai a forza di volontà. Ora, ammettiamo il caso che le voglie matte non siano più considerate tali. Io dico al mio professore di latino: «Mi scusi professore, le confesso che non resisto alla voglia di darle uno schiaffo». Il professore mi risponde: «Fai pure, piccino mio». Il solo fatto che il professore accoglie con indulgenza le mie parole, mi potrebbe far passare subito la cattiva voglia che sento. Ecco un primo beneficio di una più larga comprensione sociale nei riguardi delle matte voglie. Bene inteso, noi visagisti non vogliamo il successo immediato e universale della nostra teoria. Sappiamo che gli ostacoli sono numerosi. Procediamo a tappe. Per ora ci limitiamo a dare piccoli sfoghi alle nostre subcoscienze: ecco, andando a spasso sulla Croisette di Cannes, uno di noi visagisti sente la voglia matta di pizzicare la guancia di una signora. Allora noi ci presentiamo alla signora e le parliamo della nostra teoria e le esprimiamo il desiderio di passare dalla teoria alla pratica. State certi che la signora accetterà con il migliore dei sorrisi di farsi pizzicare la guancia. Ma già vi ho detto che la voglia matta può passare istantaneamente allor che la vittima designata non rifiuta di ricevere la piccola offesa che le si vuole infliggere.

— In fondo — continua Sylvan Petridès — dal futurismo al surrealismo, dall'esistenzialismo all'intimismo, tutti questi movimenti non tendono che a una maggiore libertà dell'uomo. noi visagisti abbiamo affrontato lo stesso problema con il proposito di rivoluzionare le lettere, le arti e altri campi dell'intelligenza creatrice, le nostre finalità sono modestissime e banali all'apparenza, eppure il visagismo potrà avere risultati colossali, più grandi ancora di quanti ne hanno avuti i precedenti movimenti di avanguardia.

UNA ... RIVOLUZIONE

Sylvan Petridès ha finito di parlare, è soddisfatto. I suoi amici piglian la parola, uno dopo l'altro, a sostegno di quanto ha detto il giovane maestro.

— Esistono visagisti che si ignorano — ci assicura il poeta spagnolo Heredias — l'uomo politico inglese Anthony Eden, è un precursore, a sua insaputa, del visagismo. Una volta, al tempo della guerra italo-etiopica, Anthony Eden fu preso da una «voglia matta». Si trovava nella sede della Società delle Nazioni, quel giorno aveva partecipato a gravi dibattiti insieme con i rappresentanti di molte nazioni. L'atmosfera era molto seria. Gli intervenuti avevano lasciato l'aula delle conferenze e lentamente scendevano le scale quando Anthony Eden, preso da una irresistibile voglia matta, inforcò la ringhiera e si lasciò scivolare fino al pianterreno in un batter d'occhio!

— Se il Negus, che era presente — afferma un altro visagista — avesse fatto altrettanto, scivolando sulla ringhiera con il suo ombrellino spiegato, avrebbe ottenuto un tale successo di buon umore, di ottimismo, di ilarità nel mondo intero che la pace sarebbe stata ristabilita ovunque per lunghi secoli!

PERMETTE? FACCIA PURE

Al momento di congedarci, Sylvan Petridès si rivolge a un collega olandese il cui naso sembra un pomodoro a metà maturo, e con voce dolcissima lo supplica: «Mi permetta di torcerle un tantino il naso, perdoni la mia matta voglia». «Glielo permetto — risponde il giornalista — pur che lei mi permetta di tirarle l'orecchio, perdoni la mia voglia matta». «Faccia pure!» esclama con il più radioso sorriso Sylvan Petridès. E il greco torce il naso all'olandese e l'olandese tira l'orecchio al greco, e questo piccolo episodio ha tutta l'aria di una solenne cerimonia, di un rito che sembra, durante un istante, pieno di... fausti presagi per l'avvenire dell'umanità.

ANTONIO ANIANTE

L'Università di Stanford acquista il manoscritto della «Cavalleria rusticana»

WASHINGTON, 11 — Recentemente ha sollevato grande interesse in tutti gli Stati Uniti la notizia data dal professore di bibliografia Nathan Van Patten, dell'Università di Stanford (California), che il manoscritto originale ed autografo del capolavoro di Mascagni, la «Cavalleria rusticana», era stato acquistato dalla biblioteca musicale di quell'Ateneo.

Il manoscritto, che consta di ben 277 pagine «in folio», ha potuto essere acquistato grazie alla donazione di due appassionati musicofili californiani, i coniugi Koating.

Preziosamente rilegato in cuoio, esso sarà riposto con gli altri rarissimi pezzi bibliografici musicali che fanno parte della collezione di Stanford, una delle tre più grandiose e dotate d'America, seconda per importanza solo a quella della biblioteca del Congresso ed a quella della biblioteca pubblica di New York.

UNA FRUTTUOSA GARA INTERNAZIONALE

L'ARTE TESSILE A TORINO

I cinquecento espositori della mostra hanno pagato 40 milioni; gli allestimenti sono costati 350 milioni agli organizzatori

TORINO, aprile — Con tante esposizioni, mostre e similari iniziative d'oggigiorno dove Torino fa quanto sta nelle sue forze per non esser da meno delle maggiori città europee, principalmente dal giorno in cui le è riuscito di metter su un maestoso edificio adatto allo scopo, era giusto che si pensasse qui ad una rassegna dell'arte tessile e dell'abbigliamento. E proprio questo è il campo in cui da tempo ormai remotissimo il nostro Paese va spendendo, con successo, le sue più fertili energie e la genialità della sua gente.

Già prima dell'avvento dell'era industriale infatti esisteva da noi una splendida tradizione in fatto di lavoro tessile e i relativi commerci.

Ricordarsi che, quando nacque la meccanica moderna, i telai italiani già erano conosciuti in tutta Europa e in Oriente: erano a quel tempo pochi e più che altro frutto esclusivo di inventiva individuale, successivamente però si moltiplicarono, raggiunsero una perfezione, divennero anch'essi macchine come le altre.

Ora ecco che un secolo fa circa, sul nascere del Regno d'Italia, con una popolazione della penisola di gran lunga inferiore all'attuale, prestavano la loro opera nell'industria tessile più di trecentomila persone, la buona metà della massa lavoratrice italiana tutt'insieme, e l'industria tessile veniva avanti a tutte le altre, mineraria, meccanica, chimica, alimentare; questo primato essa ha conservato sino ad oggi con un milione di operaie ed operai.

I torinesi si sono ora proposti di mostrare all'intera Nazione ed all'estero, con la esposizione internazionale, a quali sorprendenti risultati quest'industria è giunta: e poichè nel Piemonte v'è una ricca plaga detta Biellese, centro di un'industria laniera di assicurata fama mondiale, Torino sembra proprio il posto più adatto per una tale presentazione.

Bisognava che il pubblico innanzi tutto vedesse come dalla semplice fibra vegetale nasce l'elegante tessuto tutto disegni e colori per l'abbigliamento: quindi macchine, quindi procedimenti meccanici e chimici (anche la chimica ha la sua parte importante ed ancora largamente sconosciuta al pubblico), lavaggio e, in fine, stampatura.

Le varietà dei tessuti sono infinite: negli ultimi vent'anni quanti esperimenti nuovi e arditi sono stati tentati, la gamma ormai non è più limitata soltanto ai pochi classici prodotti, la lana, la seta, il cotone, il lino, la canapa, la juta, il rayon, ma s'arricchisce di sostanze e di ritrovati che nessuno si sarebbe immaginato.

Al centro dell'esposizione una ditta torinese ha costruito la riproduzione stilizzata di uno stabilimento con la sua ciminiera, alta diciassette metri, che raggiunge la volta dell'edificio; e tutt'intorno a questa ciminiera è un fantastico ondeggiare di paracadute di finissima seta.

I telai di prima e di oggi ripetono qui i loro ritmici movimenti, i loro sussulti, dapprima lenti come un tempo, poi vertiginosi e incessanti; quattro di essi hanno il compito di mostrare ai visitatori come nasce una pezza di stoffa tipo scozzese 1949, d'un panno che, pur non contenendo un sol filo di lana, trae in inganno con la sua apparenza chi non è competente.

Poichè quest'è un'esposizione, oltre a tutto, anche di abbigliamento, vediamo anche scapricciarsi la moda con le sue originali creazioni e questa è l'attrazione maggiore.

Tutti quanti gli espositori presentano i loro modelli selezionati in confezioni, biancheria, pellicce, pizzi, cappelli, calzature, borsette e persino monili e, per completare, anche i profumi. E' stato costruito un nuovo teatro come appendice dell'esposizione, un teatro di moderna architettura, capace di contenere sino a tremila persone: è là che sfilano i modelli delle grandi sartorie.

Insomma si ha nel complesso, un saggio della chiaroveggente intraprendenza degli imprenditori, del magistero tecnico, della immaginazione degli artisti e in definitiva del fecondo lavoro di operai e impiegati in quello che è certo uno de campi più attraenti della produzione. Pochi dati statistici per concludere: la esposizione si svolge su una area di 12 mila metri quadrati; gli espositori sono oltre 500 e per esporre hanno pagato quaranta milioni; gli allestimenti sono costati però trecentocinquanta milioni agli organizzatori.

Oltre a tutti gli italiani, espongono francesi, americani, svizzeri in partecipazione ufficiale, ma molte altre imprese straniere in partecipazione individuale. Più largo sarebbe stato il concorso dell'estero se si fosse trovato il modo di superare le esistenti difficoltà doganali: una ditta svedese ha dovuto rinunziare al suo intervento eppure era pronta a trasferire a Torino in aeroplano degli apparecchi che avrebbero completato la sezione meccanica dell'esposizione.

FILIPPO BOIANO

Il vento scava la roccia

QUEST'ARCO NATURALE NELLA ROCCIA, VENUTO A FORMARSI PER L'AZIONE EROSIVA DEL VENTO, DELLA SABBIA E DELLE ACQUE SU UNA MONTAGNA DELL'UTAH, NELLA REGIONE OCCIDENTALE DELLE MONTAGNE ROCCIOSE, E' STATO ESPLORATO APPENA IN QUESTI GIORNI. ESSO E' STATO BATTEZZATO «GROSVENOR ARCH», IN ONORE DI GILBERT GROSVENOR CHE PER LUNGO TEMPO HA PRESIEDUTO LA NATIONAL GEOGRAPHIC SOCIETY

VITA DELLE PAROLE

FEGATO

Tutti sanno che «fegataccio» vuol dire uomo audace e che quando si parla di un uomo rabbioso, pronto e tenace ai rancori o astioso gli si dà il non gradito epiteto di «fegatoso», che si attribuisce anche a quel disgraziato che patisce mal di fegato. Ma che c'entrano il coraggio, l'audacia, l'animosità, lo sdegno o l'astio con il fegato? Ce lo dicono gli antichi che consideravano il fegato, assieme al cervello, al cuore ed ai polmoni, quale sede della vita e credevano che fosse il punto di origine di tutte le vene e lo organo creatore del sangue. In esso posero perciò gli affetti perchè in rapporto al loro variare, circola, nel suo moto di ricambio, il sangue.

Che tale fosse considerato il fegato, parecchie sono le testimonianze. Dice Orazio in una sua epistola: «Bada che una servetta o uno schiavo non ti brucino il fegato» ed intende: «Non ti feriscano il cuore». In una delle sue più delicate odi in cui parla dell'amore di Lidia e di Telefo comincia così: «Quando tu, o Lidia, ricordi il roseo collo di Telefo, quando di Telefo le morbide bianche braccia, ohimè, il mio fegato, ardente di bile mal digerita, ingrossa!»

Si potrebbe continuare citando Giovenale, che, nella satira introduttiva, parla di fegato inaridito, e nella sesta contro le donne, ricorda «la rabbia che infiamma il fegato»; e c'è anche Persio il quale crede che «le passioni nascono dentro e nel fegato ammalato». Ultimo, non per importanza chè anzi del fegato fa largo uso, vien Seneca, che, più volte, nell'Ercole Oeteo vi accenna e parla di «fegato irrigidito, di fegato palpitante, di fegato debole» che va, quest'ultimo, frenato ed intende cioè, che si debba frenare il dolore.

Abbiamo così forse un po' troppo esaltato il fegato; perciò parliamo ora di esso inteso quale gustoso ed appetitoso cibo. Tutti i golosi conoscono il delicato sapore del fegato d'oca e gli antichi, sull'esempio del cuoco Apicio, conoscevano anche il raffinato fegato di scrofa. Non pensate però che lo mangiassero così, fatto alla buona; i piatti dei romani erano abilmente manipolati e da veri buongustai si compiacevano di cibi complicati e piccanti. Chi voglia pigliare una indigestione senza mangiare, basta legga la satira di Orazio in cui si parla della cena di Nasidieno, un «parvenu», il quale per impressionare i suoi ospiti imbandisce loro «carne di gru impanata, i quarti anteriori di lepre senza però quelli di dietro» (notate la finezza), ed a conclusione «fegato di bianca oca ingrassato di bei fichi». Anche Giovenale pone davanti ad un raffinato della gola il fegato di una grande oca e Persio parlando di un tale che è avaro, gli consiglia di spendere, perchè altrimenti il suo denaro se lo godrà il nipote «che, ben pasciuto di fegato d'oca, farà all'amore con le signore dell'aristocrazia».

Abbiamo dunque parlato del fegato, ma forse non tutti sanno l'etimologia di questa parola. Essa era, prima di passare nell'italiano, un aggettivo latino: «ficàtum» riferito a «iecur», il vocabolo che significa appunto quello che noi oggi diciamo «fegato». La parola dotta «iecur» un po' alla volta scomparve e sopravvisse l'aggettivo «condito con fichi» con cui lo si serviva a tavola. La ritrazione d'accento dipende dal fatto che accanto alla forma ficàtum (cfr. amàtum) da cui vennero il rom. ficàt e il ven. figà, esisteva la forma fìcatum da sycotos greco (anche sycotòs) da cui il franc. foje, l'ital. fégato, lo spagn. hìdago. (Analogamente dal l. v. sécale abbiamo l'ital. ségala e il franc. seigle e dal l. v. secala il rum. secara, il ven. segàla, il friul. siàle, il gard. siàla). Avvenne poi il normale mutamento della *i* breve in *e* e la *c* si addolcì in *g*.

Certo nessuno penserebbe oggi di mangiar fegato condito con fichi e nessuno pon mente che quella glandola ha tratto il suo nome dal prelibato frutto di agosto.

CESARE BRUMATI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Einaudi visita ad Asti la Mostra alfieriana

Una documentazione completa che abbraccia le rarità bibliografiche più pregiate ed i cimeli più frivoli dell'intensa vita del Poeta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ASTI, 11 — Con la visita del Presidente della Repubblica Einaudi e il discorso inaugurale pronunziato alla Mostra alfieriana dal Ministro della Pubblica Istruzione Gonella, questa città è entrata in pieno clima celebrativo per ricordare, con una serie di manifestazioni che si susseguiranno nell'anno in corso, il bicentenario della nascita del suo grande figlio Vittorio Alfieri. L'orazione del Ministro, dotta, profonda, sentita e nobilmente pronunziata, ha toccato ogni lato della personalità dell'Alfieri, il poetico come il politico, l'umano come il religioso.

Terminata la cerimonia, Einaudi ha voluto visitare la casa del poeta, dove è stata organizzata una mostra di cimeli. La mostra alfieriana è una raccolta promiscua di rarità bibliografiche, documenti e altre curiosità riguardanti la figura, la vita e la produzione del poeta. Questa collezione, per essere la più completa possibile, ha voluto abbracciare anche le minime cose, i banali ricordi, le frivole documentazioni, come ne è prova, per esempio, l'originale d'una lettera del servo Elia al proprio cognato, dove si racconta una disavventura toccata all'Alfieri a Vienna nel visitare una donna di facili costumi che, dopo avergli concesso i suoi favori, gli fece una tremenda scenata, minacciandolo perfino con un coltello.

La ciocca di capelli del poeta, da lui donata alla donna che tanto amò, la contessa Luisa d'Albany, ciocca passata per varie mani, dal barone Fabre, discendente della contessa allo scultore Saltarelli e infine ad Angelo De Gubernatis, figura pure nella mostra accanto ad alcuni oggetti cari al poeta.

Sembra che sulla porta della sua casa a Firenze l'Alfieri avesse affisso un cartello ammonitore per tutti coloro che spesso venivano a importunarlo; le parole di questo cartello, piene di sarcasmo, dicono quanto egli fosse intollerante nei confronti di molti adulatori: «Vittorio Alfieri non essendo persona pubblica e supponendosi di non essere padrone di sé in casa sua, fa noto a chiunque cercasse di lui che egli non riceve mai né le persone, né ambasciate, né inviti, né lettere di quelli che non conosce e da chi non dipende». La riproduzione di questo cartello, seppure esso è mai esistito, può vedersi nella collezione astigiana che abbiamo detto.

Ma la parte sicuramente più interessante è quella bibliografica, i manoscritti, le annotazioni, gli autografi, le dediche ove tutto l'Alfieri appare nell'opera finita e nel dettaglio, con la sua causticità, con il suo sprezzo, con la sua violenza e in genere con tutte le passioni che ardevano in lui. Non dimentichiamo però la modestia che a volte suggeriva le parole dello stesso poeta ad introduzione di qualche suo lavoro. Egli era, come tutti i grandi geni, sempre insoddisfatto della sua opera. Ecco quello che si legge nella prefazione manoscritta d'un volume di liriche del 1775: «L'autore, raccolte queste sue prime sudicerie, le ha volute conservare non per altra ragione che per aver presente di sé stesso una riprova dimostrativa della sua totale ignoranza in una età non più infantile». Ed il titolo che egli dà a questi suoi versi è «Sconciature».

F. B.

Inflessibile l'Accusa contro il De Giorgis

Oggi parleranno i difensori

ALESSANDRIA, 11 — Il processo della stricnina, dopo un'interruzione di quattro giorni, è stato ripreso oggi, ancora senza l'intervento dell'imputato, travagliato, secondo la Difesa, da una penosa crisi morale derivata dai gravi attacchi a lui mossi nelle ultime udienze dalla Parte Civile.

Il direttore della «Lepetit» di Bologna, ha negato che nel settembre 1946 il De Giorgis gli abbia chiesto della stricnina e del cloralio.

Subito dopo ha parlato il primo oratore della Parte Civile, avv. Bolgeo, patrocinatore del fratello della povera Giovanna Astori, moglie dell'imputato.

Secondo l'avv. Bolgeo l'imputato ha fatto il fascista e il partigiano, ha sempre avuto un certo successo con le donne, evitando il più possibile di interessarsi e di parlare della famiglia. Conosciuta Anna Pricca e entrato nella sua confidenza, ha cercato di disfarsi della moglie facendosi introdurre da lei nella vita brillante. «Nel fascinoso vortice della danza — ha proseguito l'avvocato di Parte Civile — fra i due scoppia l'amore, poi viene la confessione che il De Giorgis è già sposato, quindi si prospettano tutte le possibilità per lo scioglimento di quel vincolo. Anna crede, ricorre al De Giorgis in casa sua. Il convinta che un giorno potrà sposarlo. Alle ore 14 del 26 settembre, ire ore dopo il suo ricovero all'ospedale, l'imputato, dimentico della famiglia, della morte della moglie e del figlio Bonnano, lavoro soltanto Anna Pricca e all'amico suo, il Vicesindaco di San Salvatore Monferrato, recatosi a trovarlo al nosocomio, dà il numero telefonico di casa Pricca, affinché si metta in comunicazione con Anna e la convinca ad accorrere al suo capezzale. Tutto questo — sottolinea l'avvocato — dimostra che la strage della Cascina Clorio non è dovuta a mera fatalità».

Concludendo, la Parte Civile ha chiesto che il Tribunale dichiari la propria incompetenza e rinvii gli atti alla Procura affinché questa modifichi la imputazione chiamando il De Giorgis a rispondere non di omicidio colposo, bensì di omicidio volontario, dimodochè possa venire chiesta una pena corrispondente all'eccezionale gravità dell'evento.

Il P. M. dal canto suo ha proposto al Tribunale di riconoscere nei fatti ascritti al De Giorgis gli estremi dell'omicidio premeditato per quanto riguarda la morte della moglie, e quelli dell'omicidio volontario per quanto riguarda la fine delle altre cinque vittime.

Domani parlerà la Difesa.

IL PROCESSO AI MANCATI ATTENTATORI DELLA «COLOMBO»

Recitano con fierezza la parte dei congiurati

Volevano "svegliare„ gli italiani - Con i mezzi a disposizione non avrebbero mai potuto far saltare in aria la nave

POTENZA, 11 — Gli undici giovani — tutti fra i 18 e i 23 anni — che nel gennaio scorso tentarono di compiere un attentato alla nave scuola «Colombo» alla vigilia del suo trasferimento in Russia, sono comparsi stamane a Potenza davanti ai giudici. Quando entrarono nell'aula, avevano le mani fermate da una lunga catenella che li univa l'uno all'altro: salutarono alcuni conoscenti individuati fra il pubblico che si assiepava nell'aula, sollevando in alto le mani; apparivano tranquilli e sorridenti, non era difficile capire che si sentivano fieri di esser lì, in catene. Una volta in aula, le catene, naturalmente, furono tolte. Fu la volta dei fotografi, così insistenti da provocare un intervento del Presidente.

All'inizio dell'udienza, viene interrogato per primo Clemente Graziani, un giovanotto bruno, piuttosto alto. Dice con voce ferma che «l'azione aveva come scopo di compiere un atto simbolico che servisse a svegliare gli italiani». Dice che lui e i suoi amici appresero che la nave scuola «Colombo» veniva consegnata alla Russia, progettarono l'attentato. La sera del 18 gennaio il Graziani e Biagio Bartucci, che aveva partecipato alla riunione in casa di Fabio Galliani, partirono per Taranto rimanendo intesi con gli altri che se avessero inviato un telegramma con il testo convenuto «Possibilità discrete» l'azione sarebbe stata impossibile. Se invece si fosse presentata qualche possibilità, avrebbero al contrario telegrafato, «Nessuna possibilità».

Giunti a Taranto presero alloggio all'Albergo Miramare. Quindi si recarono al porto per studiare la situazione. Si accorsero subito che non c'era niente da fare. Così come erano rimasti intesi, inviarono il telegramma col testo convenuto per significare che l'impresa si dimostrava impossibile.

Ma prima di attendere il telegramma gli altri erano già partiti, così che si trovarono tutti a Taranto, dove, constatata di nuovo l'impossibilità di agire, fissarono di ripartire per Roma, ciò che venne fatto da tutti meno che dal Graziani e dal Bartucci che sarebbero rimasti fino al giorno dopo, avendo già prenotato la camera in albergo.

Il Graziani, concludendo la sua deposizione, precisa che se avevano desistito dall'impresa non avevano però rinunciato all'idea di attuarla.

Un altro imputato, Fabrizio Galliani, conferma che l'atto venne progettato soltanto per «dare un esempio» ed anche per «senso di dignità e di prestigio di cui il Paese ha bisogno». Malgrado la loro incompetenza in materia balistica, sapevano anche come la sola mina di cui erano in possesso non poteva produrre gran danni alla nave. Tuttavia decisero di compiere l'atto simbolico.

Poichè il P.M. interviene di frequente con domande che generano vivaci reazioni negli avvocati della Difesa e vengono vivamente commentate dal pubblico, il Presidente lo prega di limitare i suoi interventi.

Le deposizioni degli altri imputati non portano elementi interessanti.

E' poi la volta dei testimoni, primo il Comandante la Direzione di Artiglieria e del Distretto militare di Taranto, col. Cerbino, il quale dichiara che «l'ordigno ad orologeria sequestrato agli imputati non avrebbe mai potuto funzionare perchè era stato applicato ad un rottame di spoletta. Per di più — egli ha aggiunto — anche se l'ordigno fosse stato efficiente si sarebbe bloccato non appena a contatto con la acqua». I mancati attentatori della «Colombo», con i mezzi che avevano a disposizione, non avrebbero mai potuto far saltare in aria la nave. Il Presidente ha letto infine i certificati penali degli imputati, i quali sono tutti incensurati salvo uno, Vladimiro Villani, che ha subito un processo avendo aderito alla repubblica di Salò. L'udienza è stata rinviata a domani.

Il "12„ triestino

La pioggia di milioni non turba il vincitore

Era gran tempo che il concorso pronostici sul campionato di calcio non beneficiava gli scommettitori con vincite cospicue, ma questa settimana sono tornati all'onore della cronaca i multi milionari dell'1-X-2: tre in tutta Italia, e Trieste ha fatto un po' la parte del leone, potendo vantare un vincitore d'eccezione: il signor Giuseppe Cobal, che oltre al prezioso «12» ha collezionato con la sua scheda multipla (un sistema di 64 giocate del valore di 6 mila lire) anche sei dei pochi «11». Tradotta in cifre sonanti la vincita è di ben 34 milioni e 60.797 lire, in quanto oltre ai 25 milioni abbondanti del primo premio, i sei secondi premi ammontano ognuno a quasi un milione e mezzo di lire.

Giuseppe Cobal ha 42 anni, abita in via Hermet 4, con moglie e due figlioli — un maschio di 16 anni che studia a Merano ed una ragazza di 15, allieva del Collegio di Notre Dame de Sion — ed è a capo della filiale triestina della Società Eternit, con sede in piazza S. Caterina 1. Prima della guerra era stato direttore del cementificio «Salonit» di Salona d'Isonzo, ora divenuto proprietà jugoslava. Progetti evidentemente non ne ha da esporre: è titolare di una azienda, possiede già l'automobile e un appartamento, i suoi due figli sono già avviati agli studi: i milioni non sembrano turbarlo.

Due anni or sono la famiglia Cobal era stata colpita da una grave tragedia: il padre del signor Giuseppe Cobal era stato ucciso in una villa di Sistiana da ignoti assassini che gli avevano sparato attraverso una finestra, rimanendo poi impuniti.

LO SPORT

TRASFORMAZIONI DEL CAMPIONATO

Sostanza d'una gara

(m. g.) La verità detta senza pietose perifrasi è questa: il Torino, che ad ali aperte va vincendo un altro titolo nazionale, la squadra tutta formata da maestri, perchè dovunque tu metta le mani tocchi un Azzurro, ha deluso gli sportivi triestini. Alla partita s'era andati con una sorta di emozione. Si sperava di carpire il segreto delle tante luminose affermazioni conseguite dai granata anche in campo internazionale. E' un fatto che il Torino all'altezza della sua fama a Trieste non aveva mai giocato. Noi gli conservavamo ogni stima ma per quello che avevamo visto fare dai suoi campioni a Torino oppure con la maglia della rappresentativa nazionale. Gli stessi giuocatori e dirigenti sapevano d'esser debitori verso Trieste, come ci dissero sabato durante un'amichevole chiacchierata: «Speriamo di convincere finalmente i triestini» aveva concluso Mazzola. Ma il debito resta aperto.

In verità, il Torino non ha giuocato per convincere ma soltanto per vincere e anzi con il minimo sforzo. Una cosa è l'intenzione, altra cosa le esigenze della classifica. Sulla partita di domenica era calata l'ombra dell'Inter, la rivale che tallona i campioni ormai così da vicino da sentirne l'ansito. Non bisogna dimenticare che tra non molto il Torino dovrà giuocare a Milano. Ebbene, s'è visto domenica che il Torino ha perduto la sua sicurezza e che non si sente affatto tranquillo. Una squadra signorilmente sicura della propria superiorità avrebbe manovrato in campo aperto mentre il Torino, non contento di avere a guardia della propria rete l'intera difesa della Nazionale, ha frenato lo slancio dei propri mediani, impedendo loro di avanzare alle spalle della prima linea, ed ha spesso chiamato a rinforzo della difesa gli stessi attaccanti e talvolta persino quelli dei ruoli più avanzati, come ad esempio Menti, che sovente ha operato in prossimità della propria area di rigore anzichè di quella triestina. Un Torino dal giuoco speculativo e impostato sul piano difensivo era lontano da ogni previsione. In genere, non è difendendosi che si conquista il cuore dello spettatore. Ci si aspettava una partita in campo aperto con un Torino sfuggente alla marcatura e tutto dedito al giuoco costruttivo, non mai una squadra in preda al timore di perdere e perciò essa stessa preoccupata di non perdere la marcatura degli attaccanti triestini. In verità, il Torino non ha messo a segno una sia pur modesta serie di tre o quattro passaggi di seguito poichè lo stretto contatto dell'avversario era sufficiente a interrompere la trama in sul nascere; e noi si stava in attesa del famoso «quarto d'ora» durante il quale l'arte del Torino ubriaca e conquista. Terminò la partita e non si vide, nonchè il «quarto d'ora» nemmeno i «cinque minuti». Si sperava di vedere una grande squadra ma la squadra, come complesso organico e corale nel quale le individualità scompaiono nell'opera collettiva che si chiama giuoco non si vide. Non già una bella squadra vedemmo ma quello che si dice undici bei giuocatori. La personalità dei componenti il Torino potè emergere sovente dai corpo a corpo: quel guidare la palla anche la meno domestica e comunque essa si presenti, con un tocco rivelante la buona scuola, quell'adoperare la sfera non già come mezzo di gagliardia ma piuttosto come strumento di ragionamento, il colpo di testa che non è mai un modo di risolvere disperato bensì già un inizio di manovra, poichè la palla parte con un indirizzo e con una dose bene precisati, sono indubbiamente segni di una classe superiore. Su tutti piacque Maroso: egli ci fece vedere come l'ingrato compito del poliziotto possa essere svolto senza precipitazione, senza brutalità e con tutte le finezze tecniche che di solito sono prerogativa degli attaccanti.

Bisogna vedere fin dove lo spettacolo dei campioni è mancato per errore tattico ed eclissi di forma del Torino e fin dove per merito della Triestina, la quale ha sicuramente disputato una delle sue partite più intelligenti e accorte. Noi non condividiamo l'opinione di qualche critico, per il quale il risultato rispecchia l'andamento della partita e il bilancio dei valori. Anche liberandoci dell'ultimo residuo di partigianeria, dobbiamo dire che se una squadra doveva vincere questa era la Triestina. La Triestina ha costruito le azioni meglio elaborate, è stata la Triestina che ha attaccato in prevalenza e che, contro le due o tre occasioni favorevoli dell'avversario, ha maturato non meno di sei situazioni che con maggiore decisione degli attaccanti avrebbero potuto essere trasformate. Sia pure con il minimo vantaggio, la Triestina avrebbe dovuto battere la squadra campione. Singolare è la constatazione che la Triestina ha tenuto in scacco i granata pur adottando la tattica di cui il Torino è maestro. I giornalisti piemontesi ch'erano presenti alla partita hanno unanimemente constatato che la Triestina ha dato al Torino «una lezione di sistema» il che, se pure contiene qualche esagerazione, torna a tutto onore della nostra squadra che è la ultima conquista, in ordine cronologico, della moderna tattica di giuoco.

I CAMPIONATI MONDIALI DI FIORETTO

Italia e Francia in finale senza aver subito sconfitte

IL CAIRO, 11 — Nei saloni del Grand Hotel Heliopolis del Cairo si sono iniziati oggi i campionati mondiali di scherma. Le gare hanno avuto inizio con la disputa delle eliminatorie della prova di fioretto a squadre. Gli italiani, opposti alla squadra turca, vincevano con facilità aggiudicandosi tutti gli incontri. Con la stessa facilità la Francia ha eliminato la Norvegia. Il giovane campione d'Oriola ha battuto quattro avversari senza subire nemmeno una stoccata. Anche Jean Buhan ha favorevolmente impressionato. I due giovani assi francesi sono stati validamente coadiuvati dal veterano Michel Pecheux e da Jacques Lataste.

Animati sono i pronostici sull'esito del duello che domani le squadre italiana e francese impegneranno nel girone finale per la vittoria assoluta e i più prevedono che la vittoria rimarrà indecisa fino all'ultimo incontro. La squadra italiana è apparsa in gran forma. Giorgio Pellini ha iniziato con un magnifico cinque a zero sul turco Tayla. Egli è stato seguito da Edoardo Mangiarotti il quale ha dominato O'Somer battendolo pure per 5 a 0. Gli altri due fiorettisti italiani, Roberto Ferrari e Manlio Di Rosa hanno dimostrato di possedere eccellenti doti tecniche. Il girone finale, nel quale saranno in lizza oltre all'Italia e alla Francia, il Belgio e l'Egitto, avrà inizio domattina alle ore 8.

Giacomo Marinoni di Trieste vince il tiro allo storno

Favorita da un tempo ideale, si è svolta, in vetta al Cacciatore, l'attesa gara di tiro allo storno alla quale hanno partecipato ben 37 tiratori, fra i più quotati di Trieste e del Veneto. L'avvincente gara dotata di centomila lire di premi alfine ha visto la netta affermazione di Marinoni di Trieste con 8 storni su 8, II e III a pari merito Aliprandi di Treviso e Zagnoni di Udine con 7 su 8, IV Dorotea di Tolmezzo con 6 su 7, V Carretta di Treviso con 5 su 6, VI, VII e VIII a pari merito Toresella di Trieste, Ceresa di Pordenone e Marzolla di Portogruaro con 5 su 6.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari. Centrale 11620 (11550), Generali 8380 (8400), Bastogi 3015 (3095), Cantoni 55000 (—), Olcese 60000 (—), Cucirini 29200 (29400), U. Manif. 193000 (—), Rossi 16875 (16700), Fisac 1122 (1130), Fibre 3090 (3100), Snia 7050 (7150), Finsider 662 (660), Ilva 317 (330), Catini 278 (285), Ansaldo 239 (235), Breda 223 (215), Isotta 39.50 (42.25), Fiat 408 (416), Sade 1140 (1158), Edison 4105 (4158), Seso 1845 (1835), Sip 1285 (1280), Vizzola 4050 (4060), Merid. 821 (828), Terni 567 (579), Eridania 17800 (17950), Anic 1413 (1440), Saffa 1215 (1230), Italgas 31.25 (32.25), Rumianca 170 (173), Pirelli It. 1365 (1352), Pirelli e Co. 1680 (1690).

BORSA DI TRIESTE

Generali 8350 (8375), Assicuratrice 1020 (—), Ras 2290 (2310), C.R.D.A. 250 (245).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

ISTITUTRICE perfetta conoscenza lingua straniera possibilmente inglese lunga pratica massima serietà ottime referenze per bambino otto anni cerc. Cass. 11564 D UPI.
RAGAZZA brava, capace lavori domestici, cucinare, cercasi subito, referenze. Beccaria 8-III. Presentarsi 9-11.

AVVISI ECONOMICI

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

CAMERIERA con attestati cercasi. Gloinz, Corso Garibaldi 2-II.
CUOCA capace cercasi, Trattoria Tre Porte, Petronio 2. 62788 B
RAGAZZA stabile giovane capacissima tutto fare con attestati cerc. Via Geppa 2 (buffet), tel. 7883.
RAGAZZE istriane slovene, friulane, prestaservizi cercansi. Battisti 3, Radetti, telefonare 96314.
RAGAZZE capaci altissime paghe: principianti, cercansi. Torrebianca 41. Rosa, tel. 7419. 002 B
RAGAZZETTA per lavori casa cerc. XX Settembre 68-V, sin. 62787 B
BAMBINAIA per bambina 18 mesi, giornaliera 8-18.30, cerca ufficiale inglese. Presentarsi portiere Albergo Savoia ore 13.15-18.30.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

ATTIVO serio energico offresi incarichi fiducia esterni interni; lavori ufficio. Referenze ineccepibili. Cassetta 12879 C, UPI.
CAPO cantiere pratico lavori edili stradali acquedotti e fognature disposto recarsi anche fuori provincia. Casella postale 14, Trieste 7
COMPTOMETRISTA, contabile, fatturista, dattilografa, paghe operai, previdenze, ecc., primarie referenze, cerca occupazione. Off. Cassetta 11554 C, UPI.
CORRISPONDENTE inglese francese tedesco italiano stenodattilografo Czar, via Rossini 4. 62779 C
IMPIEGATO lunga pratica, contabilità, assicurazioni, disbrigo pratiche, disponendo pomeriggio, offresi anche ore. Cass. 11576 C, UPI.
LAVORANTE barbiere offresi. Indirizzo UPI 62781 C.
MECCANICO perfezionatosi Germania offresi anche domicilio riparazioni qualsiasi macchina cucire. Via S. Michele 22. 49470 C
PITTORE appartamenti stanze cucine singole mobili offresi, Madonnina 13, portineria. 43242 C
PITTORE stanze cucine mobili offrsi. Canarutto Oscar, Settefontane 8, secondo. 43492 C
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime domicilio giornata Recapito: Timeus 14, latteria.
SIGNORA bella presenza, distinta, indipendente, cerca posto presso persona sola anche quale vicemadre. Carta identit. 16117023 fermo posta Gorizia. 2000 B
SIGNORA con bambina occuperebbesi governo casa piccola famiglia Cass. 11569 C. UPI.
TECNICO esperto organizzazione disciplina autoservizi offresi impresa autotrasporti o industria. Cassetta 793 C. UPI.
16.ENNE, presenza, conoscenza inglese, dattilografia, offresi primo impiego. Indirizzare UPI 62791 C.

CC ARTIGIANATO L. 18

DISEGNI eseguonsi docimilio. Cassetta 11575 CC UPI.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

CONTABILE bilancista cerc. Dare pretese, refer.: Cass. 11567 D UPI.
GARZONA sarta donna cerc. Giampiccolo, Toro 2-III.
LAVORO in serie facile continuativo salario 600 giornaliere lavorazione domicilio. Manifattura Magnani, casella postale 34, Pesaro.
STIRATRICE capace cerca tintoria. Presentarsi via M. d'Azeglio 11, oppure Campo Belvedere 3.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

STANZE vuote una o due, belle, subaffitto, comodo cucina, cerc. Offerte Cass. 21675 E, UPI.
MARITO e moglie americani cercano appartamento o villa in città o lungo la riviera. Per accordi telefonare al n. 3974, dalle 9 alle 12.
MATRIMONIALE, salottino, comodo cucina, telefono, paraggi Radio, cercano coniugi soli. Scrivere: Collito, Radio Trieste. 62792 E
STANZE due con comodo cucina e bagno cerca famiglia inglese. Cassetta 21656 E, UPI.
STANZE quartieri cercansi, pagansi spese, acquistasi mobilio. Nessuna spesa portatore. Palma, Goldoni 9-I.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERA due persone, vitto ottimo, uso telefono, affitt. Telef. 27158.
CAMERA due letti affitt., escluso donne. Ipaviz, Zovenzoni 3, pt.
STANZA distinto affitt., stanze e quartieri scambiansi affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 62768 F
MATRIMONIALE uso bagno affitt. Gatteri 7-II, sin., visitare dalle 11 alle 12.
MOBILIATA centrale uno due letti uso bagno telefono ascensore affitt. anche breve soggiorno. Telef. 89-30 dalle 8 alle 17. 43476 F
STANZA uso bagno due amici o signore solo affitt. Cass. 11579 F UPI.

G ISTRUZIONE L. 18

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 0[illegible] G
LATINO italiano tedesco impartisce lezioni insegnante pratico. Via Stuparich 8. 43421 G
LEZIONI, Traduzioni, Legalizzazioni portoghesebrasiliano, inglese, spagnolo, croatoserbo, tedesco, ecc. Giulia 41, quarto.
UNIVERSITARIO impartisce lezioni chimica fisica matematica alunni medie doposcuola. Telef. 7462.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18

BRACCIALE d'oro con piastrina e dedica, smarrito tratto Miramare, Grignano, cara memoria, generosa mancia. Settefontane 5-I, Pontini.
CAGNA lupa rinvenuta. Rivolgersi via Tagliapietra 5. 62795 H
GENEROSA ricompensa riportando trattoria Nino, Enrico Toti 2, grossa pietra colore rosso corallo smarrita tratto p. Goldoni-c, Garibaldi.
LIBRETTO lavoro intestato Tromba in Franco smarr. L. 1000 mancia riportandolo Parini 17, portinaia.
OCCHIALI smarriti tratto S. Anastasio-Udine, mancia portandoli negozio manifatture via Udine 4.
ORECCHINO clips cristallo grigio smarrito sabato. Mancia portandolo Virgilio 4 (villa), tel. 65-92.
PORTAMONETE stoffa contenente L. 5000 smarrito sabato 18-19 viale Sonnino-Agro. persona povera. Onesto rinvenitore pregato riportarlo o scrivere Ind. UPI 62755 H.

I OFF. APPART BOTT. L. 18

APPARTAMENTO 2 stanze, bagno, cucina, scambierei con villetta o quartiere Barcola con una-due stanze in più. Tel. 29353.
APPARTAMENTO stanza cucina bagno seminuovo scamb. con altro 2 o 3 camere cucina paraggi via Carducci. Offerte Cass. 11535 I UPI.
UFFICIO piazza Ponterosso 6 stanze scambiasi con altro centrale più grande. Off. Cass. 11531 I. UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO piccolo Barcola o Trieste vicino Stazione Centrale cercano coniugi americani. Cassetta 11528 L. UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

ALTERNATORE 14 kw. periodi 50 Volt 230, vend. Telef. 7410.
NAILON calze donna 780-880; Montecatini 1300: bluse diverse vend. Negozio Foscolo 16. 43274 M
PELLICCE colli assortiti, vestiario uomo donna, facilitazioni. Bravin De Amicis 29. 200 M
PELLICCE nazionali estere vastissimo assortimento volpi riparazioni puliture antitarma condizioni rateali. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 42650 M
RADIO d'occasione revisionate valvole nuove questa settimana disponibili portatile 5000, medie 9000, Marelli 10.000, Magnadyne 15.000, Phonola 19.000, Philips, Unda 19.000, Superla lusso 23.000. Radiomillo, via Commerciale 15. 43434 M
RADIOBACCHELLI, Pascoli 24: assortimento migliori modelli esposti attuale Fiera Milano. Eccezionali condizioni pagamento, raddoppiato periodo garanzia. 62772 M
VESTITO uomo usato gabardine statura media sbaglio vestito vend. Canova 26 porta 17. 62749 M
VESTITI 2 uomo sbaglio misura, vestito uomo piccolo lire 4500, calzoni vend. occasioniss. Ginnastica 13, secondo. 62664 M
VESTITO uomo nuovo vend. Machiavelli 18, portinaio. 62783 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008. 002 N
CARROZZELLA sport ottimo stato cerc. Cass. 11576 N, UPI.
FOTOGRAFICA Leica o Contax acquist. perfetta se occas. Dettagli e prezzi Cass. 11577 N, UPI.

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

A 92 mila lire matrimoniali 4 porte panniforti garantite chiare scure troverete soltanto al negozio mobili via Scalinata 3. 62711 NN
AL magazzino Punzo, Carducci 10, nuovi arrivi camere letto, cucine, salotti, confrontate prezzi qualità.
AL paradiso delle spose: via Carducci 10, vend. bellissime camere letto, salotti, cucine, prezzi occas., pagamento rateale. 62218 NN
ACQUISTATE ratealmente: cucine, matrimoniali, soggiorno, salotti, librerie, divaniletto, reti, materassi, lettini attaccapanni. Polli, Sonnino 26. 62744 NN
ARTIGIANO Giglietta: cucine assortimento lavorazione accurata vendita rateale. Via Conti 12.
CAMERE cucine modernissime facilitazioni pagamento vend. Fonderia 10 interno, falegnameria, 62781 NN
CAMERE matrimoniali, pranzo finissime, studio Rinascimento occas. XX Settembre 102, Mobilificio.
CUCINA solida moderna composta tavolo colapiatti armadio credenza m. 190 vend. 25.000. Campi Elisi 5372
CUCINA semimoderna forte buono stato vend. Buonarroti 25, Salvini.
CUCINA modelli speciali extraforti. Falegnameria Micalli, Conti 4.
CUCINE diversi tipi da 65.000 in poi, camere, troverete da Silico e Bailotti, via Sterpeto 4. Pagamento rateale comodo. Visitateci.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38: vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagam.
MATRIMONIALI chiare scure vend. grande occas. Torricelli 6, falegn.
MATRIMONIALE panniforti nuova stagionata vend. occas. Marconi 16, primo, destra. 43433 NN
MATRIMONIALE lussuosa lavorazione accurata qualunque garanzia facilitazioni pagamento. Sonnino 71, lavoratorio. 62742 NN
MATRIMONIALE lussuosissima chiara vend., rara occas. Falegnameria Grasso via Toti 19. 62777 NN
MATRIMONIALE stile ungherese, vend. buone condizioni, S. Caterina 8, secondo, sin., Gasparini.
MATRIMONIALI cucine vend. con garanzia, facilitazioni pagamento. Tesa 37, tel. 93294. 002 NN
MOBILE combinato armadio libreria adatto salotto studio vende falegname, Via Rigutti 15.
PIANO coda viennese vend. Via XXX Ottobre 18, caffè.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.
ARGENTO oro brillanti compero pagando prezzi massimi. Posate argento in diversi modelli troverete presso Oreficeria Stermin, via Mazzini 40.
TAVOLAME abete larice compensati rimessi vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 62607 O
TRAVATURA, tavolame, madieri, correnti vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 62606 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

RIVISTA pubblicitaria americana cerca produttori ovunque introdotti industrie. Albore, casella postale 1103, Milano. 5436 P

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

BALILLA tre marce ottimo stato vend. Volta 16, officina.
BENELLI 500 seminuova vend. Gironda, viale Sonnino 29.
BIANCHINA 175 due tubi vend. 75 mila. Tel. 96644, 13-19.
BICICLETTA uomo sport cromata, altra donna, vend. Sonnino 57, port.
BICICLETTA donna vend. Machiavelli 19, portinaio. 62762 Q
MOTO 500 ottimo stato vend. occas. Belpoggio 14, officina. 62751 Q
MOTORE trifase HP. 2,5 220/380 con pompa centrifuga o senza vendesi prezzo bassissimo. Cassetta 21716 Q, UPI, oppure telefonare 26811.
PONTONCINO con gru girevole sollevamento 4 tonn., nonchè zatterine m. 8x3 vend. Cass. 21636 Q UPI

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

NEGOZIETTO mercerie abbigliamento, maglieria, cedesi 200 mila, eventualmente affitt. Offerte Cassetta 11571 R, UPI.
SOCIO capitalista cerc. collaborando, dispongo magazzino ufficio negozio città magazzino puntofranco. Cass. 11580 R. UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 35

VILLA signorile 2 appartamenti composti 4 stanze accessori, uno disponibile, vasto parco, posizione tranquilla, centro Opicina, vicinissimo tram, vend. Cass. 11509 S. UPI.
RARA occas. vend. condominio ancora alcune abitazioni medie città con grandissime facilitazioni pagamento. Via S. Caterina 9-II, dalle 16.30 alle 18.30. 62771 S
SOCIETA' industriale cerca finanziatore con apporto 5000.000 verso assegnazione posto cassiere. Offerte Cassetta UPI. 1235 R
VILLA posizione incantevole vicinanze Grignano con un appartamento elegantissimo libero tre secondi dalla stazione ferroviaria vendesi. Tel. 4087. 62763 S

V DIVERSI L. 35

ASTROLOGIA, chiromanzia, chiaroveggenza, prof. comm. Delfo. Riceve Albergo Continental, tel. 7577.